

Esce ogni domenica.

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

Abbonamento postale.

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII - N. 40

Milano, 5 ottobre 1930 - VIII

Abbonamento: Anno, L. 150 (Estero, L. 250); Semestre, L. 78 (Estero, L. 130); Trimestre, L. 40 (Estero, L. 70).

LIQUORE

STREGA



TONICO-DIGESTIVO

FORNITRICE DELLA REAL CASA

DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

SPUMANTI



VERMOUTH
BIANCO

GANCIA

DALMONTE
ACME
MILANO

F^{LL} GANCIA & C^{IA}

— CANELLI —



Marte e la Conferenza per il disarmo.

— Mente tale che per se stesso pensa ancora fermare i suoi suoi tranquilli.

Sistemi giudiziali all'estero.

— Benvenuti così le "dette".
— Volete sapere che qualcosa.
— Sì, certo, a un certo punto.
— No, come tale a un processo di giudizio.



La emigrazione del morbo di Acido.

— Che non è questo morbo di Acido?
— Ma!
— Proibito! (Siciliano) Acido, un morbo!
— (Siciliano) Acido, un morbo!
— (Siciliano) Acido, un morbo!



Tra pedoni d'attuali.

— Arrivando, non pedonando.
— A quel pedonando!

250.000 copie sono state vendute dell'edizione tedesca: VERDI di FRANZ WERFEL IL ROMANZO DELL'OPERA TREVES - MILANO

Due volumi: Lire 25

**Assistenti
Indispensabili durante e
dopo le cure di Falsimignolo
Sintetico di fango - Molitay
Montecatini**

ALCHEBIOGENO
Unico Fungo
Prodotto esclusivamente dalle
più alte personalità della
Molitay

BIANCA DE MAJ

LA CASA VENDUTA

ROMANO

Lire 12.

ANTICANIZIE - MIGONE

L'acqua ANTICANIZIE - MIGONE è un preparato speciale indicato per ridare alla barba ed ai capelli bianchi ed infellicci, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.



UNA VOLTA CURA



DOPO LA CURA

Una, favorevole, le riflette e raddoppia i capelli, morbidi ed arricciandosi la caduta, inoltre pulisce prontamente la cute e la spazza la forata.

Se qualcuno con la massima segretezza.

L'acqua ANTICANIZIE - MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.
Distributore generale: MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici, che conduce, dietro l'Arma
Deposito di Franco di porta, 1 bott. per L. 2.50, 2 bott. per L. 5.00 e 3 bott. per L. 6.50.

PIETRO CASTELLANI BAMBINI SANI

FARMACIA DI SAN PIETRO CASTELLANI

DIECI LIRE

TREVES - MILANO

A Parigi coi Francesi, al Concerto Parigino

L. 10

SCACCHI

Problema N. 3701

S. R. L. L. L.

Un Problema, luglio 1933

NERO (quasi di)



NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL NERO (quasi di)

IL TORNEO DI LIEGI

L'importante internazionale del primo scacchi del mondo, il quale si svolgeva nel paese belga, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Si pensa che l'ultima sia la distanza di più di tre
piedi del mondo, il quale si svolgeva nel paese
belga, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

Il Torneo, senza regole e più grandi anni della storia, è stato organizzato da un gruppo di persone, che per l'occasione sono in competizione dei forti giocatori, fra cui vari maestri internazionali.

La vittoria è andata al Dottor Turkovskiy, polacco, che già aveva raggiunto una personale vittoria, fra le altre nazioni, anche in Italia.

3. Cambio di vocale. (12)
IN MONTAGNA.
Oh che piace al bene il latte fresco!
O. A.

4. Incastro.
IN CUCINA.
Almeno senza più di nove.
O. A.

5. Sciarada.
SAFOLIOKE.
Due volte su sei altri.
Due volte nella polver,
Invenendo la sede,
Almeno tre e mart.
Giulio Cesare.

6. Tarario.
XXXXXXXXXXXX
SPERANZA!
Sopra ignota, nella spalla destra,
A sette anni e dell'infante arvero.
La lettera di tarario, non è però?
E agguato cui che la società d'ordine.
Giulio Cesare.

7. Cambio di vocale. (12)
IN MONTAGNA.
Oh che piace al bene il latte fresco!
O. A.

8. Incastro.
IN CUCINA.
Almeno senza più di nove.
O. A.

9. Sciarada.
SAFOLIOKE.
Due volte su sei altri.
Due volte nella polver,
Invenendo la sede,
Almeno tre e mart.
Giulio Cesare.

10. Tarario.
XXXXXXXXXXXX
SPERANZA!
Sopra ignota, nella spalla destra,
A sette anni e dell'infante arvero.
La lettera di tarario, non è però?
E agguato cui che la società d'ordine.
Giulio Cesare.

XXVII Concorso del DOCTOR MONTANA
per il completo della "trava anagramma...
Anagramma il verso:
MONTANA, O DE LA PATRIA INCALTEFFOLI
Le travi vanno spediti fino al 20 ottobre al
Registrazione Evandro Fornaci, Via Barbabissi, 30-
FADDA, che ne sarà il giudice e redattore.
TREVES: Molitay & C.

11. Cambio di vocale. (12)
IN MONTAGNA.
Oh che piace al bene il latte fresco!
O. A.

12. Incastro.
IN CUCINA.
Almeno senza più di nove.
O. A.

13. Sciarada.
SAFOLIOKE.
Due volte su sei altri.
Due volte nella polver,
Invenendo la sede,
Almeno tre e mart.
Giulio Cesare.

14. Tarario.
XXXXXXXXXXXX
SPERANZA!
Sopra ignota, nella spalla destra,
A sette anni e dell'infante arvero.
La lettera di tarario, non è però?
E agguato cui che la società d'ordine.
Giulio Cesare.

15. Cambio di vocale. (12)
IN MONTAGNA.
Oh che piace al bene il latte fresco!
O. A.

16. Incastro.
IN CUCINA.
Almeno senza più di nove.
O. A.

17. Sciarada.
SAFOLIOKE.
Due volte su sei altri.
Due volte nella polver,
Invenendo la sede,
Almeno tre e mart.
Giulio Cesare.

18. Tarario.
XXXXXXXXXXXX
SPERANZA!
Sopra ignota, nella spalla destra,
A sette anni e dell'infante arvero.
La lettera di tarario, non è però?
E agguato cui che la società d'ordine.
Giulio Cesare.

19. Cambio di vocale. (12)
IN MONTAGNA.
Oh che piace al bene il latte fresco!
O. A.

20. Incastro.
IN CUCINA.
Almeno senza più di nove.
O. A.

21. Sciarada.
SAFOLIOKE.
Due volte su sei altri.
Due volte nella polver,
Invenendo la sede,
Almeno tre e mart.
Giulio Cesare.

22. Tarario.
XXXXXXXXXXXX
SPERANZA!
Sopra ignota, nella spalla destra,
A sette anni e dell'infante arvero.
La lettera di tarario, non è però?
E agguato cui che la società d'ordine.
Giulio Cesare.

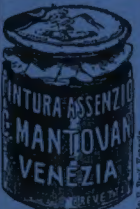
VIRGILIO TALLI

LA MIA VITA DI TEATRO

MEMOIRE

L. 12.

TREVES - MILANO



DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA D'ASSENZA MANTOVANI
(AMARO MANTOVANI - VENEZIA)
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Apertivo e digestivo senza
rivali. Prendilo solo a con
Bitter, Vermouth, Americano.
**Attenti alle numerose
contraffazioni.**
Cautela sempre il vero Amaro
Mantovani, la bottiglia
bianca e non di vetro, con
etichetta di carta, con
grammi 25-50-100-150-200.



DANTE DINI

Il "maggio", di Donna Oliva

Sette Lire.

6	D	E	N	T	I	F	R	I	C	I	a
7	T	A	N	T	I	N	I	b			
8	V	A	N	Z	E	T	T	i	c		
9	P	A	S	T	A	P	O	L	V	E	R
5	I	M	I	G	L	I	O	R	I	!	

La radio

per la casa moderna

La più alta e completa espressione odierna della tecnica radiofonica è rappresentata dai **Radio-Ricevitori e Radio-Grammofoni**

"LA VOCE DEL PADRONE"

creati per appagare le più severe esigenze artistiche. Questi meravigliosi apparecchi possono degnamente figurare anche nei più raffinati salotti.

Altissimo rendimento - Selettività massima
Manovra unica e semplicissima

Modelli da
L. 1600
a
L. 8600

Soc. An. Naz. del
"Grammofono"

MILANO
Gall. Vitt. Em., 39
NAPOLI
Via Roma, 266-269
ROMA
Tritone, 89 (unico)
TORINO
Via P. Micca, 1



Radio- Grammofono
R. E. 45 L. 6650
(Tasse comprese)

"LA VOCE DEL PADRONE"



Terme di Acqui

(ALESSANDRIA)



Parco antiche Terme.

Applicazioni di fango fino a 60°
insuperabili per la cura di **artriti - sciatiche**
reumatismi - lesioni traumatiche

APERTO TUTTO L'ANNO

Alberghi di primo ordine annessi agli stabilimenti termali.
Informazioni e progetti gratis presso la Direzione delle Terme

**Belle donne
Belle gambe
Calze**

ELBEO

un trinomio inseparabile

ELBO



"FARINA GEGENÜBER"

Fondata
nel 1709
in Colonia



Fate attenzione
alla marca di fabbrica
Flore Rosso

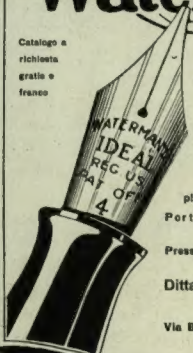


**ACQUA DI COLONIA AUTENTICA
LA MARCA DI QUALITÀ**

Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonia:
ACHILLE BRIOSCHI & C. MILANO

**Porta Penna
(Ideal)
Waterman**

Catalogo a
richiesta
gratis e
franco



Penna a serbatoio di sicurezza
per signore - uomini di sport -
viaggiatori

Penna a serbatoio automatico
per studenti - professionisti -
scrittori

Penna oro 18 kt.
placcate oro 18 kt. - argento
Portamine Waterman per ogni
Penna Waterman

Presso tutti i negozianti del genere
o dal Concessionario

**Ditta Rag. D. CAPRA & C.
MILANO**

Via Bossi, 4 - Corso Vitt. Em., 13



MARCA DI FABBRICA

IL CAPPELLO "ZENIT"

LA PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELL'ELEGANZA SIGNORILE



FABBRICA DI CAPPELLI

G. B. BORSALINO FU LAZZARO & C.

LA CASA MODERNA FONDATA NEL 1906

S. A. - Capitale versato L. 24.000.000

ALESSANDRIA D'ITALIA

MEDAGLIA D'ORO MINISTERO AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO 1909 - DIPLOMA D'ONORE, BRUXELLES 1910
GRAN PREMIO, TORINO 1911 - MEMBRO DEL GIURÌ, LIONE 1914 - FUORI CONCORSO, SAN FRANCISCO 1915



W. O. PEAKE Ltd. St Albans



L'impermeabile preferito da tutti gli "sportsmen" per gli ottimi risultati che esso dà e per la sua resistenza a qualsiasi intemperie, uniti alla linea impeccabile del suo taglio.

Il Rodex

si trova presso le seguenti Case di primo ordine:

- MILANO - Corbelli & C. Via Tommaso Grossi, 8
- Pozzi & C. Corso Vitt. Eman., 31
- TORINO - Monga & Marini, Corso Duca di Genova, 3
- GENOVA - R. Foglio, Portici XX Settembre, 208
- BOLOGNA - Chi. England, Via Indipendenza, 6-8
- FIRENZE - G. Magnelli, Via Cattedrale, 12
- Anglo American Supply Stores, Via Cavour, 28
- A. Miranda, Via Rondinelli, 7
- ROMA - S. A. Tossano, Corso Umberto I°, 403
- Red & Blue, di L. Schianchi, Via Due Macelli, 57
- G. Giacinti, Via Milano, 19
- Kent & C. Via Condotti, 36-37
- NAPOLI - Old England di d'Errio, Via Roma, 220-230
- PALERMO - Principe di Galles, di F. Garuba, Via Ruggero Settimo, 18-19
- VENEZIA - F. Borsari, Merceria Orologio, 262
- PADOVA - V. Bonaldi, Via VIII Febbraio
- BRESCIA - Old England di L. Caprettini, C. Palestro, 2
- BERGAMO - di Lavi, Piazza Cavour, 10
- SPEZIA - G. Manucci, Corso Cavour, 1
- NOVARA - Santagostino Cesare

Sede a Londra, W. 1 Conduit Street 40-41

COGNAC
TARD
OTARD-DUPUY & C^o
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC
TARD
OTARD-DUPUY & C^o
COGNAC - Fondée en 1795

COGNAC
TARD
OTARD-DUPUY & C^o
COGNAC - Fondée en 1795

Denti bianchi?

I denti bianchi

completano la bellezza del volto e lo rendono perfetto e seducente. Dopo aver usato, anche una sol volta, il delizioso e rinfrescante Dentifricio **Chlorodont**, i Vostri denti si trasformeranno in candide perle. Il Dentifricio **Chlorodont** eliminando i residui di alimenti che si intrammettono negli interstizi della dentatura, toglie radicalmente la causa prima dell'alto cattivo.

C'è chi ha il culto della bellezza, della pulizia e dell'igiene, faccia oggi stesso una prova con un tubetto di Pasta Dentifricia **Chlorodont**. Non l'abbandonerà più!

Il prodotto è genuino soltanto nell'involucro azzurro verde portante il nome "**Chlorodont**".

In vendita presso tutti i negozi del ramo.

Dietro richiesta e gratuitamente si invieranno tubetti di prova sufficienti per diverse volte.

Stabilimenti Leo S. A.

Milano - Via Spontini, 11

Chlorodont!

COLONIE DI GRAN LUSSO
**FLORODOR
CHYPRE
MATIN-FLEURI**

DAI DELIZIOSI E
DELICATISSIMI
PROFUMI



**Sauzé
frères**
PARIS

IN ITALIA
SIGISMONDO JONASSON & C.

PISA

Gli Istituti femminili

Prof. BUSER

Svizzera

di

TEUFEN

presso SAN GALLO
(Svizzera tedesca)



Impartiscono una perfetta educazione intellettuale, morale e fisica. Istituti di prim'ordine sotto la sorveglianza statale. Ginnasio, Liceo, Scuola Commerciale, Scuola di educazione domestica; ottimo ambiente per il perfetto apprendimento delle lingue tedesca e francese. Accurato trattamento individuale, vita familiare. - Chiedete prospetti e referenze alla Direzione di entrambi gli Istituti.

di

CHEXBRES

presso LOSANNA
(Svizzera Francese)



Istituto Prealpino

Dott. SCHMIDT

SAN GALLO (Svizzera)

per giovanetti da 9 a 18 anni. - Educazione ideale. - Impianti e organizzazione modernissimi. - Colloquio di prim'ordine sotto la sorveglianza statale. - Scuole Commerciali, Ginnasio, Liceo, preparazione agli esami universitari. - Lingue moderne. - Istituto conosciuto in Italia. Centinaia di referenze in tutto il Regno. - Clubs di ex-Schmidliani a Milano, Torino, Firenze, Roma e Napoli. Prospetti e chiarimenti dalla Direzione.



Istituto per giovani esposto al sole alpino

Rhodania

Crans sopra Sierre
(Alpi del Vallese a 1500 m.s.m.)

La stazione svizzera invernale
più soleggiata

Nuovo edificio, luce, aria, igiene, educazione, studio, sport
per ragazzi da 12 anni in su. - Prospetto presso la Direzione.

Per imparare bene e rapidamente
la lingua tedesca,

la francese, l'inglese, la spagnola, ecc.,
e acquistare l'istruzione necessaria per
la pratica commerciale, bancaria e alberghiera con diploma, rivolgersi alla

Scuola commerciale Gademann
a Zurigo

che garantisce un insegnamento accurato e individuale. Prospetti gratis a richiesta.

ISTITUTO

LEMANIA

LOSANNA
(Svizzera Francese)

Scuola commerciale di lingua con diploma finale.

Preparazione rapida ed approfondita alla carriera commerciale e alla licenza classica, tecnica, scientifica e commerciale. Corsi speciali di francese durante le vacanze estive (luglio-settembre) e invernali a Champéry (Alpi Valles - altitudine 1100 m.). Escursioni e sport.

SCUOLA MODERNA ALPINA - CHAMPERY

Alpi del Vallese - Altitudine 1100 M.S.M. (Svizzera Francese)

per ragazze e giovani da 8 anni in su.

Insegnamento di tutti i gradi - Studio approfondito del francese
Ginnastica - Sport - Corsi di vacanze estive e invernali.

Soir de Paris

estratto cipria

BOURJOIS
PARFUMEUR - PARIS

IN TUTTE LE PRINCIPALI PROFUMERIE

RCA

La Radiola RCA 44
è l'amica degli sportmen

perché porta nella quiete della loro casa l'eco emozionante dei più lontani avvenimenti sportivi con impressionante realismo. Questo apparecchio a valvole schermate, compresa la rivelatrice, consente ricezioni di estrema purezza ed offre, nella marca RCA, le più alte garanzie di sicurezza e di funzionamento impeccabile.

La Radiola RCA 44 può essere fornita montata in un solo mobile con lo speciale altoparlante elettrodinamico 106. Chiedete chiarimenti ad ogni rivenditore, specificando **RADIOLA RCA 44!**

Prezzo dell'Apparecchio completo con cinque valvole
Radiotron RCA **L. 2060**
Altoparlante 100 A **L. 350**



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITÀ
OFFICINE ELETTROMECCANICHE IN MILANO
Rappresentanza per la vendita in Italia e Colonie della

RADIOLA RCA

Calze Bemberg



* Nell'interesse del pubblico acquirente e dei signori rivenditori si fa noto che il nome *Bemberg*, in forza della protezione di legge di cui gode, non può essere applicato su alcuna calza se non dai fabbricanti a ciò autorizzati da apposita licenza della Seta Bemberg S. A. Sono altresì diffidati i fabbricanti di etichette, decalcomanie, timbri, punzoni, ecc. a non eseguire commissioni per la riproduzione del nome *Bemberg* senza esplicita autorizzazione della Seta Bemberg S. A. In caso di infrazioni a quanto sopra saranno applicate le sanzioni di legge.

(Art. 296 C. P.).



La calza più elegante, durevole e conveniente



POSATERIA E SERVIZI DA TAVOLA
IN ALPACCA ARGENTATO E IN ALPACCA NATURALE

UTENSILI PER CUCINA IN NICKEL PURO

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
METALLI ED ARGENTERIA ARTHUR KRUPP
MILANO (119) - VIA FERGOLESI, 8-10



*Crème
Mousse
Mousse*
*La Beauté
c'est toute
la femme*
"PRUD'HON" N. 130

LA BELLEZZA È FUGGITIVA...

Non v'è dono della natura, più facile ad alienarsi, della bellezza, considerata nel pieno suo pregio, come perfezione assoluta di linee, di proporzioni e di delicatezze, di tonalità e di sfumature.

Le donne veramente preoccupate di mantenersi a lungo belle, affascinanti e giovanili in viso, non debbono attendere che il tempo, le malattie, i dispiaceri, gli strapazzi, ecc., deturpino quel meraviglioso involucro fornito dalla natura, che si chiama epidermide. — Si corre subito ai ripari! Si comunica contro i danni usando giornalmente per la bellezza del viso la

Crème Mousse Mousse 130

Perfetta creazione del celebre

INSTITUT DE BEAUTÉ

PARIS

26, Place Vendôme

Casa unica al mondo specializzata nella preparazione dei prodotti per la cosmesi della pelle.



Chiedete al vostro fornitore il meraviglioso opuscolo illustrato contenente tutti i trattamenti di bellezza creati dall'INSTITUT DE BEAUTÉ.

REGISTRATORE DI CASSA ITALIANO

Sir

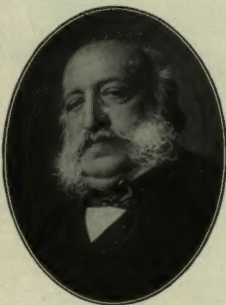


SOCIETÀ ITALIANA REGISTRATORI
CAPITALE: 5.000.000 INTERAMENTE VERSATO

TORINO

CORSO REGIO PARCO N. 33 — TELEFONO: 21-628

FILIALI IN TUTTA ITALIA - ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO



EMILIO TREVES
fondatore della rivista

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

settimanale illustrato fondato nel 1873
diretto da GUIDO TREVES e CALOGERO TUNNINELLI

Abbonamenti:

12 mesi: Italia, L. 150; Estero, L. 250
6 mesi: " L. 78; " L. 130
3 mesi: " L. 40; " L. 70

L'abbonamento può avere inizio dal primo di qualsiasi mese.

ISTITUTO GIOVANNI TRECCANI

ENCICLOPEDIA ITALIANA



Con perfetta puntualità trimestrale, fedele alla promessa,

È USCITO IL VOLUME SETTIMO

di mille pagine in-4 grande, ricchissimo di voci, con dovizia di nitide e splendide illustrazioni nel testo, e 200 suggestive tavole fuori testo in nero e a colori.

L'ENCICLOPEDIA ITALIANA, alla quale Sua Maestà il Re si compiacque accordare il Suo Alto Patronato, ha saputo talmente imporsi all'ammirazione universale da meritare, fin dal primo apparire, l'incondizionato ambizioso plauso delle più spiccate personalità del mondo contemporaneo. Sovrani, Capi di Stato, Primi Ministri, Presidenti di celebri Accademie, Dirigenti di gloriose Università, Scrittori di gran fama, l'aristocrazia del sangue ed il fior fiore dell'intelligenza hanno tributato le più ampie lodi attestando un interesse vivo e crescente a questa impresa mirabile, che sotto i più diversi aspetti riafferma

l'originalità profonda, la dignità severa e l'incomparabile armoniosa unità del nostro pensiero e della nostra cultura.

Col novissimo volume che felicemente appare all'inizio dell'Autunno, l'ENCICLOPEDIA ITALIANA si rifà incontro al vasto pubblico nella stagione più propria ai seri propositi di quanti, in ogni campo di attività ed in ogni forma di vita, pongono lo studio ed il sapere al sommo delle loro spirituali aspirazioni. Essa è aperta e offerta all'interesse di tutti, compagna e guida degl'italiani in questa loro nuova Rinascenza: ond'è che tutti gli Istituti di Educazione di ogni genere e grado, tutte le Biblioteche Civili e Militari, tutte le Società di Cultura, tutti i Circoli di Lettura, tutti in una parola quegli Enti ai quali i cittadini ricorrono per arricchire il loro patrimonio intellettuale: ed i Maestri ancora delle viventi generazioni, e le Famiglie infine da cui uccidono gli uomini delle future classi dirigenti, devono sentir l'ambizione di possedere quest'opera di affascinante interesse, di sovrana bellezza e d'immenso valore che è l'

ENCICLOPEDIA ITALIANA

Costo di un volume fuori abbonamento: L. 275.

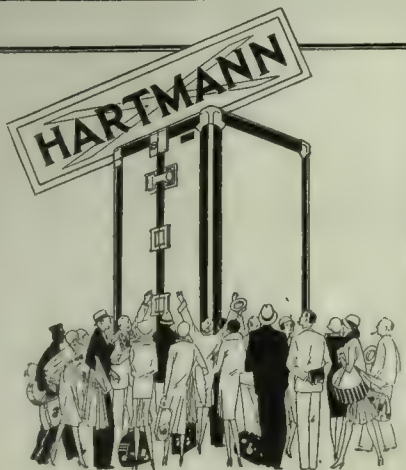
Sono stabiliti i seguenti abbonamenti speciali nel cui prezzo è compresa la spedizione dei volumi, solidamente imballati, franchi di porto nel Regno e Colonie:

- I. Pagamento mensile: L. 67 al 15 d'ogni mese (costo di un volume L. 200 in luogo di L. 275)
- II. Pagamento trimestrale: L. 200 al 15 Febr., 15 Maggio, 15 Agosto, 15 Nov. di ogni anno (costo di un volume L. 200 in luogo di 275);
- III. Pagamento semestrale: L. 390 (in luogo di L. 550) al 15 Febbre. e al 15 Agosto di ogni anno (costo di un volume L. 195);
- IV. Pagamento annuale: L. 780 (in luogo di L. 1100) al 15 Febbre. di ogni anno (costo di un volume L. 190);
- V. Pagamento in tre annualità consecutive: L. 2850 al 15 Febbre. di ogni anno (costo di un volume L. 180);
- VI. Pagamento in una sola volta: L. 8500 (in luogo di L. 9900) da pagarsi all'atto della sottoscrizione per ricevere regolarmente i 36 volumi (costo di un volume L. 155); oppure L. 6000 compreso il mobile, espressamente fabbricato, in diversi stili, per contenere i 36 volumi.

Per chiarimenti rivolgersi all'ISTITUTO GIOVANNI TRECCANI - Piazza Paganica, 4, ROMA (115)

oppure alla Concessionaria esclusiva per la vendita:

CASA EDITRICE D'ARTE BESTETTI & TUMMINELLI S. A. - Via Palermo, 10, MILANO (111) - ROMA - FIRENZE - VENEZIA



Tutti vogliono assicurarsi
di acquistare un baule
originale "Hartmann",
diffidando dalle imitazioni

In vendita in Italia presso le Ditte:

- | | |
|--|---|
| BOLOGNA - Old England, Via Indipendenza. | PADOVA - Valigeria Gessini - Via Roma, 16. |
| FIRENZE - Fratelli Zannoni, Via Calzaioli, 17. | ROMA - Ditta Gilardini, Succesi. A. Tofanari & C., Corso Umberto I, S. Claudio. |
| GENOVA - Stefano Pastore & Figli, Via Roma - G. Nazzari. | SPEZIA - G. Manucci, Corso Cavour, 1. |
| MERANO - Joseph Hesse, Via Principe Umberto, 20. | TORINO - M. Garetto, Via Pietro Micca, 21. |
| MILANO - F.lli Prada - Via Manzoni, 19 - Galleria Vittorio Emanuele 63/65. | TRIESTE - Valigeria Gessini, Corso Vitt. Em. (a. via Dante). |
| NAPOLI - C. Forti & C., Via Roma. | VENEZIA - G. B. & Francesco Fratelli Righini - Mercerie dell'Orologio. |
| PALERMO - Al Principe di Galles di F. G. - Via Ruggero Settimo, 16-18. | VIAREGGIO - Eugenio Lenzi - Viale Margherita. |

Bauli

HARTMANN
REG. U.S. PAT. OFF.

Racine, Wisconsin, U.S.A.

Uno dei pregi maggiori che rende la
stirografica Pelikan è costituito dalla

TRASPARENZA

dal risultato dell'inchiesta che per-
mette di stabilire la sua massima
qualità in base a queste cifre.

La stirografica Pelikan, disposta
con penne di oro, rispondenti ad
ogni esigenza di scrittura, è una fab-
brica di qualità
che garantisce la stirogra-
fica Pelikan di far parte di una
serie di prodotti di qualità
e a un prezzo molto basso di
90 —



Per ognuno la

Pelikan adatta alla propria scrittura

In vendita presso i negozianti del genere:

GUNTHER WAGNER, Succursale di Milano, Via Valtellina, 18



**1000 PAROLE
AL MINUTO**

...Voi potreste scrivere facilmente se la Vostra
agilità fosse da tanto. La Continental Por-
table ha una tastiera così leggera che uscirà
a una gioia.

Adottate questa macchina di qualità superiore,
e portatela sempre con Voi ovunque andiate.

**CONTINENTAL
PORTABLE**



Chiedete le
nostre spe-
ciali condi-
zioni di ven-
dita.

E. LEVI & C.
Montegruppo
MI
MILANO

LES
POIS
de
SENTEUR
de
CHÉMI



LES
POIS
de
SENTEUR
de
CHÉMI

PARIS CARON FRANCE

I PROFUMI "CARON" IN ITALIA
SONO IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI PROFUMERIE

CORDIAL CAMPARI LIQUOR.



D. CAMPARI & C. MILANO.

Ascoltando!

potete imparare l'INGLESE come avete imparato l'Italiano

La nostra epoca esige la conoscenza dell'Inglese.

È un fatto ormai evidente che nessun paese può vivere isolato e l'Italia per la sua posizione geografica deve portarsi all'avanguardia degli scambi internazionali, commerciali ed artistici. È soppiantato dalla concorrenza chi trascura d'imparare almeno una lingua straniera.

Il metodo LINGUAPHONE conviene a tutti.

Per imparare una lingua straniera non occorrono attitudini speciali, grazie al metodo Linguaphone che ha rivoluzionato i metodi d'insegnamento per la sua semplicità e trasformato la fatica dello studio in uno svago tanto piacevole quanto proficuo.

I più noti professori a casa vostra.

Come, per mezzo dei dischi, si possono udire la più preziosa voce umana dell'universo, così il metodo Linguaphone vi insegna le lingue straniere con la viva voce dei più celebri linguisti, e, grazie ad essi, imparando per esempio l'Inglese Voi ne imparerete perfettamente l'accento e otterrete senza sforzo la sua esatta pronuncia.

Il problema della pronuncia non esiste più. Molte persone, aventi cognizioni profonde di una lingua straniera non osavano parlarla per il timore di rendersi ridicole con la loro pronuncia difettosa. Ora col metodo Linguaphone questa riesce spontanea e corretta.

Consacrazione universitaria.

Il metodo Linguaphone è adottato con successo decisivo nella maggior parte delle grandi Università di Europa e l'Istituto Cattolico di Francia l'ha ammesso nel suo insegnamento ufficiale. Diversi Istituti Italiani lo adoperano con ottimi risultati.

Testimonianze.

Opinioni di Personalità.

La nostra epoca desidera sempre più di avere l'opinione delle personalità più rappresentative. Gli scrittori inglesi Wells, Shaw, i francesi Rosny, Ajalbert, gli Italiani C. Antona-Traversi, Pitagalli, la scrittrice Mura, gli uomini politici più rappresentativi ci hanno ringraziato con entusiasmo per i grandi vantaggi ottenuti col metodo Linguaphone e ci hanno portato spontaneamente le loro adesioni e le loro testimonianze.



G. B. SHAW

Il grande scrittore Shaw ha detto di questo Linguaphone: «È il più efficace, l'unico che non ha alcun difetto, che non ha alcun inconveniente, che non ha alcun costo». «Spoken and Written English», opera che ha dato alla luce del Linguaphone, «ha dato un contributo alla lingua inglese, che non può essere dimenticato». «Ho studiato l'inglese con questo metodo e ho potuto parlare con facilità e con sicurezza».

LINGUAPHONE

(Latino: Lingua - Greco: Phonè: Suono)

Metodo mondiale per l'insegnamento delle lingue per mezzo del fonografo.

VENITECI A VISITARE O SCRIVETEICI

Non ci è possibile darvi in questo spazio limitato maggiori dettagli sul nostro metodo. Ma, individuando la Vostra intenzione, noi abbiamo aperto un Auditorio in Milano, Via Cappellari 4, e noi saremo lieti di darvi una dimostrazione gratuita. Se non potete venire noi vi spediremo il nostro opuscolo illustrativo che vi darà tutti i ragguagli desiderati.

Riceverete gratuitamente detto opuscolo inviando il tagliando qui a fianco.

THE LINGUAPHONE INSTITUTE (U. S. B. I.) - MILANO, Via Cappellari, 4

Regio Signor Direttore,

Vi prego di spedirmi gratuitamente e senza impegno da parte mia il vostro opuscolo illustrativo sul metodo Linguaphone.

Nome e cognome _____

Indirizzo (città) _____

Città _____

Pro _____

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LVII - N. 40

ITALIANA

5 ottobre 1930 - VIII

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



MANTOVA. - I PRINCIPI DI PIEMONTE AL TEMPIO DI SAN SEBASTIANO PER LA TUMULAZIONE DEI MARTIRI DI BELFIORE. - 28 settembre. (Fot. Lenz)

LA SETTIMANA

GRANDI E PICCOLI AFFARI

Ancora una volta arenate le trattative navali franco-italiane! Che cosa potrete dirvi di nuovo? Non potrete che fare appello alla vostra esperienza mondana, che vi dirà come la gente fortunata, la gente che si bene, sia sempre quella di più difficile contentatura. Già! La verità più semplice ci vien sempre per ultima alla mente: e la verità più semplice, in tutta questa faccenda, è che

cario imperiale, che le permetta il controllo di tutte le grandi transazioni finanziarie mondiali, quel controllo cioè e quella lucrosa mediazione che erano stati sino ad oggi un privilegio dell'Inghilterra. Il potere d'assorbimento che la Francia ha oggi su tutto il grande capitale europeo, compreso il tedesco, è praticamente incalcolabile.

La vittoria hitleriana in Germania non ha fatto che render più preminente e più agguerrito quest'orgoglio accentratore della Francia. È naturale ch'essa pensi fin da ora a un vasto sistema di garanzie sostanziali contro la minaccia, per quanto vaga e lontana, d'una dittatura nazionalistica in Germania. Il primo risultato pratico del

che stanno organizzando la loro ricchezza, tutto potranno ammettere tranne che voi abbiate una necessità di vivere, che sia limitatrice della loro sapientissima organizzazione, che guasti il loro capolavoro.

A questo irriducibile spirito francese, i grandi popoli europei debbono oggi molta parte dei loro affanni e delle loro angosce per il domani. E fino a che questo spirito non ceda alle esigenze d'una giustizia distributiva che ricomponga più armoniosamente l'Europa, tutte le trattative con la Francia hanno la preventiva sicurezza d'arrivare, prima o poi, al classico buco nell'acqua.

Quel De Rosa che aveva attentato in Bruxelles alla vita del nostro Principe Ereditario, è stato condannato a cinque anni di reclusione. Questa condanna incredibilmente mite è stata una sorpresa per tutti i paesi dotati del senso dell'ordine, compreso il Belgio. In Italia essa non poteva fare a meno di suonare come una provocante irrisione.

Naturalmente, della sentenza emanata così a cuor leggero dalla Corte di Bruxelles, nessuno mai penserà in Italia di considerarla responsabile il generoso popolo belga, che ha rivolto all'Italia e al suo giovane Principe le più cordiali manifestazioni di simpatia. Non diremo certo, per questo singolare giudizio: *ab uno, disce omnes*. Ma la cosa è tanto più spiacevole quanto più singolare. Padronissimi i giudici di sentenziare a loro talento; essi avrebbero dovuto soltanto rammentare che una Corte di Giustizia non è una sala di conferenze e che il processo d'un anarchico, reo confessato di attentato contro il futuro re d'un paese amico e, nella meno riguardosa delle ipotesi, contro un ospite del popolo belga, non avrebbe mai dovuto trasformarsi in un processo del Fascismo, ch'è quanto dire nel processo d'un regime con cui il Belgio ha civili e cordialissimi rapporti quotidiani.

Questa procedura ci pare, francamente, deplorevole nella sua ariosa leggerezza. I processi non si svolgono in un vuoto pneumatico, nella regione dell'astratto, ma in un'atmosfera viva ch'è quella, morale e fisica, di tutto un popolo. Un processo che corra il rischio di coinvolgere nella sua responsabilità tutta questa atmosfera, dovrebbe essere particolarmente prudente e austero nelle sue forme: e non ci pare che prudenza e austerità abbiano primeggiato nelle sedute della Corte di Bruxelles, aperte senza limiti a tutti i rancori dei nemici d'un regime che rappresenta l'Italia.

La squadriglia aerea italiana ha compiuto con brillante precisione la crociera nell'Europa orientale. A Belgrado, a Sofia, a Bucarest, a Tirana, i nostri potenti "caccia", sono stati ammirati dai competenti, volatori o costruttori. Bisogna plaudire cordialmente i reduci ed inviare il più devoto pensiero alla memoria del bravo sergente Brizolari che lasciava la vita in un atterraggio disgraziato. A quest'ardito, abbattuto soltanto dalla sciagura, han già reso omaggio gli spiriti migliori della Grecia. Veneziosi si è recato in persona a porgere le condoglianze del suo paese al nostro ministro in Atene.

Anche nei volatori morti è una gerarchia che solo il senso puro del dovere crea e governa. Troppo spesso la speranza di straordinari guadagni rende meno bello ai nostri occhi l'ardimento d'un volo. Umile di grado, il sergente Brizolari, che muore mentre compie con animosa semplicità il suo dovere, merita un buon posto al sommo della gerarchia aerea.

Chi non ammira la sovrana bellezza del volo compiuto attraverso l'Oceano dagli aviatori Costes e Bellonte? Ma chi non si duole un po' nel segreto del core, per tutta quella ragnatela d'affari tessuta con tanta



Mantova. - La tumulazione dei Martiri di Belfiore nel Pantheon dei Caduti, alla presenza dei Principi di Piemonte. (Fot. Luce)

la Francia in questo momento, mentre cioè tutto il mondo langue per la crisi economica, è immensamente ricca e quindi straordinariamente potente. Sicuro! La Francia è l'unica nazione europea che dalla guerra mondiale abbia saputo trarre enormi vantaggi materiali non meno che morali. Soddisfatto e blandito il suo orgoglio militare, sino a sognare e a progettare un controllo egemonico di tutti gli armamenti europei, allargate e perfezionate le sue industrie attraverso una cultura tecnica rinnovatrice ed un vasto spirito d'iniziativa, rafforzati ormai tutti gli istituti e tutti gli ordinamenti del suo nuovo formidabile impero politico-intellettuale-economico, la Francia può ben dirsi oggi la grande benefattrice della Guerra. Già impinguata di capitali, in questi giorni essa mira addirittura a un concentramento ban-

successo elettorale hitleriano è stato una nuova fuga di capitale tedesco verso la Francia: una nuova diminuzione cioè del capitale disponibile per l'industria tedesca, per il lavoro tedesco; e un nuovo apporto alla costituenti egemonia finanziaria francese. Ed è evidente che il giorno in cui una Panesuropa si costituisse, essa non potrebbe essere più che l'istrumento vasto e perfezionato di quest'egemonia finanziaria francese, animatrice, a un tempo, d'una pacifica egemonia culturale-industriale e d'una minacciosa egemonia militare.

Ecco la realtà morale e materiale che bisogna tener sempre presente quando si voglia capir lo spirito con cui la Francia intavola trattative che possano in qualche modo condurre a una limitazione della sua potenza o della sua efficienza. Gli strarichi

industria dell'aviatore Costes intorno alla propria vita, e quindi intorno alla propria vittoria? Chi va ad ammirare al Louvre, l'aerea, la fremente Vittoria di Samotracia, non ama sorprendere sotto le ali una prosaica ragnatela. «Ma chi gioca tutta la vita su d'un volo, ha diritto ad assicurarsi un premio che gli lasci vivere lieto il resto dei giorni in caso di vittoria...» E vero: ma non mi fate sapere i milioni che ha guadagnato, quando sono ancora calde le ali del suo volo. E non mi dite che sia lecito comprare con un giorno di povertà eroica mille giorni di poltronesca ricchezza. Questo è un calcolo che farebbe plumbea ogni ala. Le ali con cui ha volato la Vittoria antica non sono queste: sono quelle della gioia pura. La pazzia eroica di Lindbergh che parte senza alcuna speranza di premio, con una paglietta in testa e con qualche *sandwich* in tasca, è infinitamente più vicina all'ideale antico e all'ideale di tutti i tempi. Lindbergh è veramente il «puro folle», il nuovo cavaliere dell'aria.

In Mantova, le ossa dei Martiri di Bel-fiore sono state tumulate nel Famedio dei Caduti, alla presenza dei Principi di Piemonte, cui la folla, rotti i cordoni, ha voluto fare un'imponente dimostrazione di devota simpatia.

Mantova ha avuto così una della più solenni giornate dell'anno vergiliano, fatta ancor più significativa dal Congresso della «Dante», inauguratosi anch'esso alla presenza dei Principi. Un venerando patriotta italiano, Paolo Boselli, presidente della «Dante», aveva inviato un nobilissimo messaggio, pieno d'elevata emozione, culminante nelle parole:

«La Dante *Alighieri*, favorita dall'insigne Accademia, appare in Mantova con l'ala vergiliana, segno di glorie che non tramontano e presagio di glorie che si rinnovano.»

Come in Mantova, così in Cremona e in altre città sul loro passaggio, la folla ha



I Sono creditori della *Gazzetta di Roma*, si sono riuniti davanti al Tribunale del Commercio di Parigi per la definizione del concordato: madame Hanau siede accanto al suo difensore Alfred Dominguez. (E. F. A.)

voluto manifestare ai Principi la sua entusiastica devozione e, ad un tempo, la sua riprovazione per l'inconsiderata sentenza di Bruxelles. Quella di domenica è stata, del resto, una giornata di feste e di celebrazioni in tutta l'Italia. A Roma, nei mercati Traianci, la festa dell'uva ha assunto la colorita magnificenza d'una scena classica. Altri quadri, meno classici ma non meno coloriti, si sono visti a Bologna e in altre città settentrionali e meridionali.

Ma, a proposito di grandi scene, non dimentichiamo quella che s'è vista in questi giorni a Parigi, dove, nell'aula centrale del Tribunale del Commercio, s'è concluso un concordato spettacoloso fra la signora Hanau e i suoi cinquemila creditori. Una insigne tribuna con un pannello verde, grandi file di banche: uno scenario insomma quale non è dato vedere neppure alla Scala.

La signora Hanau, la «presidentessa», come la chiamano a Parigi, è salita alla tribuna con la più graziosa maestà ed ha chiamato «apparente», lo sbilancio ch'è fra i centoventi milioni che rappresentano i suoi debiti, e i trentasei che ella complessivamente mette a garanzia dei suoi creditori. Non si capisce che idea l'ardita «presidentessa» abbia dell'apparenza, ma si tratta, in ogni caso, di un'apparenza ben fondata.

In ogni modo, vi dò la buona notizia che i cinquemila creditori hanno, con applausi, accettato il concordato. Questo deve darvi un'idea più ottimistica dell'esistenza. Solo la morte è irrimediabile: in fatto di interessi, con un po' di giudizio, ci si accomoda sempre. Quasi sempre, il creditore diventa non meno interessato di voi alla vostra salvezza. Un'enorme potenza equilibrante, la più conservatrice delle forze sociali, è in quelli che un commediografo spagnolo chiamava *los intereses creados*: gli interessi creati.

Chi di voi s'è mai trovato nella situazione della signora Hanau, con cinquemila e trentadue creditori alle calcagna? Nessuno di voi, cari lettori, che io mi sappia, s'è mai sentito inseguito da una canizza simile. Bastano forse soli cinque creditori per farvi perdere il sonno...

— Ma no, non esageriamo: cinque non bastano...

Bravi, cari lettori. Vedo che siete più corazzati di quel che io immaginassi. Ma dovete convenire che la signora Hanau merita anche il vostro applauso. Che stile! Dimostrare, con un amabile sorriso, che la differenza fra trentasei e centoventi è soltanto apparente; e assicurare che ogni creditore sarà pagato sino all'ultimo centesimo: e avere non solo l'approvazione della massa creditoria, ma anche l'applauso entusiastico. Questo sì che si chiama essere una donna! Dicono che le donne non hanno in genere attitudine agli affari. Per nostra fortuna!



La vista del Duce alla spiaggia di Roma.

(Ed. Bruni)

Candido.

UOMINI DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA

Il "cambio di guardia", che ha portato alla carica di nuovo Segretario del Partito S. E. Giovanni Giurati, ha suscitato nella scorsa settimana l'interesse vivo e l'ardente consenso di tutta la Nazione. Questo passaggio è avvenuto secondo il più perfetto stile fascista. S. E. Augusto Turati aveva dato le dimissioni dalla sua carica da un anno e mezzo, ma il Duce non le aveva accolte e aveva risposto ordinando al Segretario del Partito di rimanere al suo posto. Ora, compiendosi un lustro dall'inizio della sua attività di Segretario, Augusto Turati ha rinnovato la domanda di ritornare nei ranghi "un po' solo con se stesso". Questa volta il Duce ha accettato, designando come successore all'alta carica Giovanni Giurati. Nel tempo stesso, il Gran Consiglio si è arricchito di quattro nuovi elementi, Augusto Turati, Costanzo Ciano, Alberto de' Stefani, Edmondo Rossoni.

Sono tutte personalità ben note, e, per diverse ragioni, care alla Nazione fascista. Il nome di Alberto de' Stefani è legato al primo rinnovamento della vita economica del Regime; Edmondo Rossoni è il primo inquadratore e formatore delle complesse schiere sindacali; Ciano, l'eroico marinaio della beffa di Buccari, è oggi il regolatore massimo delle Comunicazioni, rinnovate e potenziate dal Regime, in guisa da infondere, con una nuova fervida rete di arterie, sangue e vitalità nell'intero paese. Sono tutti "uomini della rivoluzione". Questa designazione, che oggi ricorre spesso nella prosa dei giornali, avrà un giorno un valore storico, ed ha un si-



Augusto Turati.

(Fid. Vigneri)

gnificato politico e morale che assorbe in sé, e supera qualunque altro titolo o carica. "Uomini della rivoluzione", cioè uomini che hanno avuto, vigile e presente, quella coscienza storica che fece sentire, prima la

necessità dell'intervento, poi la necessità della Rivoluzione fascista; uomini che hanno saputo e sanno operare ogni giorno; combattenti disciplinati, che si sentono in trincea anche in tempo di pace, pronti a tornare nei ranghi, pronti a uscire al primo appello, per qualsiasi incarico, per qualunque responsabilità, senza discutere. Da veri soldati.

Questi uomini della rivoluzione somigliano, nella loro anima, a quelli che fecero grande l'antica Roma. A proposito del "cambio di guardia", del Segretario del Partito, già è stato fatto giustamente questo richiamo: mentre nei vecchi regimi l'abbandono delle cariche importanti era faticoso e complesso, e portava uno strascico di necessari compensi a chi, malcontento, si ritraeva; oggi vige lo stile con cui l'antica Roma, a termini precisi, rinnovava i consoli e i comandanti delle sue legioni.

E quando gli storici vorranno illustrare l'opera dei Segretari del Partito Fascista — chiamato dal Duce "l'organismo spina dorsale del Regime" — il segretario di Augusto Turati avrà un posto precisamente individuato nello svolgimento storico del Fascismo.

Augusto Turati è stato, sopra tutto, l'educatore della gioventù fascista. La formazione dei G. U. F., l'incremento dell'O. N. B., lo sviluppo degli sport, le infinite iniziative di carattere educativo, le numerosissime colonie alpine e marine formano nell'opera di Augusto Turati un vasto quadro, in cui egli ci appare a centro della



GIOVANNI GIURATI.

(Fid. Bonai)



Costanzo Ciano



Alberto de' Stefani



Edoardo Mussomi

nuova giovinezza d'Italia, con gli occhi fidenti, rivolti verso l'avvenire, con la ferma persuasione che la nostra forma maggiore è lì: in questa nuova generazione che si rivela più forte, più sana, meglio temprata alla vita, al lavoro, al dovere, libera dai legami infranti dalle generazioni precedenti, costrette a fiorire in antitesi con una grigia atmosfera liberaloide, che mortificava gli impulsi della giovinezza italiana.

Dell'educatore, Augusto Turati ha rivelato tutte le qualità: la bontà e lo spirito saggio, il senso di misura, la capacità di adeguare, in una visione unica, le esigenze dello spirito a quelle della vita fisica. L'antico detto romano, *mens sana in corpore sano*, si attua oggi realmente nell'educazione della giovinezza italiana, e i giovani che nei nostri Atenei si preparano a formare la classe dirigente di domani, salutano oggi Augusto Turati con affetto e devozione ardenti, come si saluta un maestro che non si dimenticherà mai.

Sotto i suoi auspici — come scrive giustamente il periodico universitario *Libro e Moschetto* — « si iniziò la più grande battaglia spirituale del Fascismo. I nuclei divennero falangi, e i giovani degli Atenei respirarono ampiamente la loro aria, con quel sollievo che è oggi tutta una volontà d'impero: una nuova educazione! Tramontò il goliardo e sorse il milite universitario, il legionario pronto a tutto: preparati! ».

Questo saluto dei giovani è, dopo l'alto elogio del Duce, il più bello, il più giusto che possa essere recato ad Augusto Turati. Al di sopra di tutte le altre sue benemerite, questa principalmente rimane nella storia del Fascismo: egli è il Gerarca della nuova giovinezza d'Italia.

Alla gioventù universitaria è caramente noto e legato anche il nome di S. E. Giovanni Giurati. Egli è stato il fondatore di quella *Trento e Trieste*, che ben ricordano coloro che furono studenti nell'anteguerra. La *Trento e Trieste* era, in apparenza, una piccola Società... Qualcuno la considerava quasi un duplicato della *Dante Alighieri*; ma quante battaglie sotto quel nome! quante speranze! quale fervore di ribellione quando

gli studenti della *Trento e Trieste* si vedevano proibita qualunque manifestazione, costretti qualche volta a guerreggiare contro i questurini di Giolitti, mentre sognavano ben altri nemici! E quanti nomi sacri alla storia dell'irredentismo italiano: Arturo Colautti, Felice e Giacomo Venezian, Attilio Hortis, Giorgio Pitacco, Nazario Sauro...

Giovanni Giurati ha scritto un libro, *La Figlia*, in cui quel mondo, che è nella memoria e nelle anime nostre, è evocato sobriamente, senza tocchi retorici, ma con la potente evidenza che viene dal ricordo vissuto e amato. Chi era allora Giovanni Giurati? Un avvocato veneriano che si occupava di irredentismo. L'irredentismo di quegli anni era « un sogno da letterati », dicevano i cosiddetti esperti di politica... ma intanto, quando a un tratto si era fatto torbido l'orizzonte europeo, il Veneziano raccoglieva intorno a sé gli uomini delle dolenti terre venete, di Trento, di Trieste, di Capodistria, di Spalato, di Zara, e formava un plotone. Aspettavano la guerra. Venne intanto il terremoto della Marsica, e il plotone degli irredenti andò a portare la sua opera fraterna d'aiuto alle vittime: era un modo, anche quello, per affermare, in opere attive, i propri viventi ideali. Poi, la guerra coinvolse, nel suo vasto crogiuolo di fiamme, le piccole brigate di irredenti: Giurati si conquistava due medaglie d'argento, a Oslavia e alla Bainsizza; gli irredenti combattevano con la forza disperata di chi sa di non trovare ricetto quando sia fatto prigioniero; Sauro, Battisti ed altri non dimenticati martiri pagarono il loro tributo di sangue alla gloria d'Italia e al sogno di tutta la loro vita.

Giovanni Giurati si sentì legato da queste memorie e da questi affetti a un dovere che non doveva terminarsi con la guerra. L'impressione di Fiume lo trova di fianco a Gabriele d'Annunzio, nella città olocausta, come Ministro della Reggenza. Poi, dopo il Natale di sangue, dopo le trattative di Parigi, egli è nella sua Venezia a combattere, giorno per giorno, la passione dolorosa ed eroica della Rivoluzione fascista.

E nel 1929, dopo la marcia su Roma, viene nominato Ministro delle Terre Liberate. Da questo momento, Giovanni Giurati è uno

di quegli uomini della rivoluzione, di cui il Regime si serve di continuo, senza ammettere soste o tregue, ponendoli sempre a posti di responsabilità e di lavoro, ove egli si reca con quella serena umanità e quel misurato spirito realistico che è anche, in lui, una caratteristica della sua stirpe veneta. Viene nominato Alto Commissario per i beni degli ex nemici, poi presidente del Consiglio Superiore per l'Emigrazione; nel 1924, creato ambasciatore straordinario, si reca nell'America latina; nel 1925 lo ritroviamo Ministro dei Lavori Pubblici. E qui egli svolge una vasta attività per l'Italia insulare, per le zone terremotate di Reggio e Messina, per l'incremento delle ferrovie, per il rinnovamento del codice stradale, per i potenziamenti delle autostrade. Considera tutti i problemi che in quel momento si accentrano intorno al suo Ministero, e si mostra operatore instancabile e silenzioso. In questo tempo, Giovanni Giurati lega la propria attività alla Legge di Mussolini sulla Bonifica integrale, nella quale si afferma uno dei capitali del nostro rinnovamento nazionale. Quando poi, nella primavera del '29, le elezioni plebiscitarie portano alla costituzione della nuova Camera corporativa, egli è il Presidente di questo consesso di legislatori fascisti, ed inizia l'opera sua dichiarando che, a differenza dei vecchi presidenti parlamentari — i quali si affermavano dimentichi dei partiti in nome di una imparzialità che spesso era agostinismo e debolezza — egli, in ogni momento, in ogni gesto, in ogni parola, si ricorderà di essere fascista.

Questo è l'Uomo che regge ora il Partito. Dove i dati precisi e le azioni compiute hanno tale forza evidente, ogni parola è superflua. Né tocca ai gregari diffondersi in lodi e giudizi sui loro Gerarchi.

Basti rilevare, e far rilevare, che tutta unanime l'opinione pubblica italiana — e più profondamente l'anima degli squadristi e dei combattenti — ha accolto con ardente consenso la nomina di S. E. Giurati.

Augusto Turati ha avuto il successore che l'opera sua ben meritava; il « cambio di guardia », si è compiuto come si doveva: romanamente.

VALENTINO PICCOLI

LA CASA DEL POETA
DI GRAZIA DELEDDA

RISTAMPATO PER

Regolate il vostro intestino con le famose

RIMEDIO TRADIZIONALE - In uso dal 1805

RIMEDIO ONESTO - Botole da L. 1,30 - da L. 2 -

Antica Farmacia di Brera in Milano - V. Fiori Court, 13

**PILLOLE DI
BRERA**

GLI AVVENIMENTI IN CINA



Il dittatore della Manciuria, maresciallo Chang-Hueh-Liang (detto il *Giorno grande*) che ha recentemente occupato Pechino.



Il generale Yen-Shi-Shan (a destra) — la cui dominazione su Pechino è stata abbattuta dal colpo di mano del Dittatore Manchou — fotografato insieme al suo alleato Feng-Yu-Hsiang



Prima della marcia di Chang-Hueh-Liang sulla capitale: una delle sedute plenarie del *Anomintang* a Pechino.



Il gen. Li-Fu-Ying, capo dell'esercito del Ho-Nan e difensore di Peiping contro l'esercito nazionalista



Il maresciallo Sun-Chuan-Fang, fratello del defunto Chang-Su-Lin e alleato del nipote Chang-Hueh-Liang.



Effetti del recente bombardamento di Peiping da parte delle forze aeree nazionaliste.

LA FESTA DELL'UVA A ROMA



Il Corteo folcloristico a Piazza di Siena.

(Fot. A. Bruni)

TEATRI

Due parole di Sabatino Lopez.

- **PUX GONCOURT**, di Roger-Ferdinand, riduzione di A. de Stefani (Olympia, 25 settembre) (Compagnia della Commedia, diretta da D. Nicodemi)
- **ELSA LA CAVALIERA**, di Paul Demary (Manzoni, 27 settembre, Compagnia drammatica diretta da G. Salvini)

Siamo dunque alla ripresa della vita teatrale milanese, e della attività drammatica italiana. Le "nuove formazioni", sono quasi tutte al lavoro. E l'anno comico ha avuto a Milano l'onore di una inaugurazione con un arguto e significativo discorso di Sabatino Lopez al Teatro Manzoni, prima che si alzasse il sipario sulla prima recita della Compagnia diretta da Guido Salvini. E Lopez, prendendo le mosse da quella prima rappresentazione di *Elsa la Cavaliere*, e da quell'altra della vera precedente di *Prix Goncourt* della Compagnia diretta da Nicodemi, commedia straniera, ha espresso con bonaria eleganza di forma il disappunto sostanziale, che le due novità non fossero italiane. Le novità italiane verranno dopo... Vengono sempre dopo: a distanza. Perché? Per tante ragioni che bisognerà ridire, prima o poi, per vedere se è proprio vero quello che il amico Lopez in un discorso inaugurale non poteva più gentilmente formulare dicendo che la colpa è un po' di tutti e di nessuno. A queste vaghe dispersioni di causalità io credo poco: e forse Lopez ci crede meno di me: ma fatto il debito conto dell'occasione e del luogo del suo discorso, non sarà male mettere da parte l'argomento per riprenderlo in un altro momento, dall'autorevole ed eloquente eufemismo di un autore che gode, e giustamente, di tanto rispetto e di tanto affetto.

Perché le due commedie nuove che sono apparse in questi giorni valgono proprio pochino.

Prix Goncourt è una di quelle che si è convenuto chiamare di genere comico-sentimentale, mentre potrebbe aspirare a una qualifica meno generica, dato che tutte le commedie di questo mondo appartengono al genere comico ed esandio sentimentale: perché se a una commedia si toglie il comico e il sentimento, non so che razza di commedia rimanga. *Prix Goncourt* è, in più, una commedia satirica: ma bisogna indovinarlo piuttosto che accorgersene, perché l'intenzione satirica appare e sparisce in un continuo gioco di arguzie che colpiscono i due personaggi principali, il droghiere Chotard e suo genero, il romanziere Collinet. Non disturbiamo l'ombra del signor Poirier per farci meglio valutare la posizione di questo altro genero, che non è un bel signore un po' scapato, ma un malinconico sognatore di ebbrezze letterarie. Ed è proprio, mi sembra, il personaggio sul quale si impernia la satira.

Se essa non riesce chiara e evidente è perché l'autore si fa un scrupolo eccessivo di essere imparziale. E quando sovraccarica i tratti caricaturali sul droghiere Chotard lascia un po' fiacchi i lineamenti del romanziere Collinet. Il quale in casa dei suoceri, con l'amabilissima sua sposa Renata, passa il tempo a scrivere e a suonare il violino, a far l'artista incompresso, vittima della rozzezza dei suoi congiunti, che stimano molto i generi coloniali, dai quali han tratto onesta agiatezza, e pochissimo i generi letterari, che non danno né pane né gloria. Quando l'improvvisa assegnazione di un Premio Gon-



Prix Goncourt di Roger-Ferdinand, nell'interpretazione della Compagnia diretta da Dario Nicodemi: il finale del terzo atto. Da sinistra: Sergio Tofano, Luigi Cinara, Elsa Merlini.

court fa convergere una modesta somma e una notorietà clamorosa sul romanzo del giovane Collinet, anche la sua situazione familiare si trasforma. Il suocero droghiere ne è commosso e orgoglioso, la suocera si fa conciliante, e perfino Renata, che già vagheggiava il divorzio e nuove nozze con un cugino di carattere più positivo, si rifa tenera e amorosa. Segue che la letteratura si attacca anche alla semplice anima di Chotard e la vanità mondana si espande nell'animosità di Renata, di riflesso della cosiddetta celebrità, del marito. La famiglia vede in queste circostanze una bella occasione per vendere letteratura anziché zucchero e caffè: ma così non la pensa il romanziere che, fra lo spirito mercantile e le dolci illusioni della creazione artistica, preferisce andarsene a vivere in pace con la riconquistata sposa: a vivere e non a scrivere.

Bella frase, ma che non chiarisce nulla. L'autore non prende partito: e non si sa se egli sia dalla parte della drogheria o da quella della letteratura.

La commedia ha tutta l'aria di essere una satira della insufficienza o, se vogliamo, della mediocrità. Quel romanziere è un fannullone o un inetto. Quando accumula manoscritti fa l'incompresso e si impermalisce: quando è "lanciat", fa lo schifitoso e soffre di languori. E sempre stanco: ora rifiuta energicamente di lavorare, in prosa e in versi, ora preferirebbe occuparsi dell'azienda di coloniali. Che cosa vuole. Dio lo benedica? Vivere. Sì: è una parola. E non potrebbe vivere a suo talento?

E' egli davvero un poeta e un letterato o non piuttosto la caricatura un po' sbiadita del falso poeta e del mediocre letterato? Come Chotard è la caricatura del droghiere che si intellettualizza... cioè del mediocre droghiere. Come Renata che è il personaggio più ameno e più interessante, quando si immedesima nella gloriosa letteratura del marito e va nelle smanie della scemenza mondana, è una vera e piecvolissima caricatura della borghesia petulant e accondiscendente. Che graziosa e spiritosa figurazione ne ha data Elsa Merlini! Così credo che la com-

media potrebbe risultare migliore se tutti i personaggi fossero considerati con un senso più umoristico, che mi è parso perfetto nella signorina Merlini, un po' accentuato nella comicità pittoresca, del resto eccellente, di Sergio Tofano, e attenuato fino all'impercettibile da Luigi Cinara.

Se è questa che io credo l'interpretazione giusta della commedia — e del resto mi pare che mi dia ragione anche l'osservazione degli altri personaggi, l'ultimo dei quali è indicato così "sottoprefetto, vittima della carriera", — la commedia può valere poco ma l'intenzione vale molto: ché la satira della mediocrità nel sentimento e nella intelligenza è, al teatro, difficilissima: tanto difficile quanto è facile la canzonatura del vero grand'uomo. Basta rimpicciolare Napoleone nel quadro della vita comune perché diventi comico. Ma se si prende un piccolo signor Collinet, bisogna ingigantirlo perché diventi buffo. Così com'è, molti lo prendono sul serio: al vero. Ed è troppo poco per essere comico. Se avesse la forza di farsi droghiere, sarebbe eroico: ma non ci arriva. E come "premio letterario", è già arenato. Non c'è forse, in questa conclusione, il concetto satirico riassuntivo del premio famoso che mi par di ricordare fosse istituito da Edmondo de Goncourt per segnalare un'opera segnata da un'impronta di originalità?

Quella di Collinet non si immagina. L'impressione della conclusione della commedia spiega la perplessità del pubblico che attenuò all'ultimo atto il successo brillantissimo dei primi due.

Ho una convinzione assai simile, riguardo a *Elsa la Cavaliere*. Siamo in piena satira: del borghesismo e del comunismo. Ma ce n'è per tutti: per il patriottismo, per il militarismo, per la democrazia francese, per la purezza del disinteresse anglosassone, per l'Oriente e per l'Occidente. Per rifarsi con tutti, l'autore del romanzo, il Mac Orlean, ha escogitato un piano macchinoso di cui nella riduzione teatrale rimangono gli elementi principali un po' sconnessi fra loro. Ha escogitato la guerra che la repubblica

GRAND HOTEL CONTINENTALE - MILANO

CENTRALISSIMO E COMPLETAMENTE RINNOVATO • CAMERE CON ACQUA E TELEFONO L. 30
THE • CONCERTI TUTTI I GIORNI • SPAZIOSE SALE PER FESTE E RICEVIMENTI

SUA MOGLIE

di FLAVIA STENO

EDIZIONE 1986

dei Sovieti muove alle nazioni occidentali, dopo vent'anni di comunismo trionfante, per imporio al mondo: l'invasione dell'orda nuova che ha già dato Berlino alle fiamme, raderà al suolo Parigi e impianterà sulle terre rivendicate alle gioie comuniste il nuovo regime di felicità. Per questo, il commissario dell'esercito vagheggia di poter dare ai suoi combattenti l'entusiasmo che non hanno, assegnando loro una condottiera animatrice e travolgente: una Giovanna d'Arco. E la trova pronta, che pur fabbricata apposta, in una giovane ebrea esaltata nel caritatevole furore di distruggere tutto e tutti. Semplice e istruttivo. Questa figura domina la commedia che è popolata di personaggi ideali ovvero simbolici ovvero rappresentativi, camuffati in costumi eterocli e in pseudonimi shakespeariani: Amleto e Falstaff. (In altri tempi si chiamavano Bruto e Catone.)

Ma Elsa diventata cavaliere cosa nell'animo un segreto desiderio: veder Parigi prima di distruggerla; e cede per questo al

l'invito di un suo conoscente, ufficiale francese inviato dal suo governo a parlamentare coi comandanti dell'esercito sovietico accompagnato sul Reno. E in una breve licenza, Elsa e il tenente Bogaert passeggiano nei Champs-Élysées, in vista dell'Arco di Trionfo sotto il quale dorme il Milite Ignoto, per istituire Elsa sull'idea di patria. L'ha accompagnata anche Amleto, il quale però a Parigi fa baldoria per conto suo; e mentre anche Elsa sta per cedere alla debolezza del suo sesso nelle braccia del tenente, Amleto la sorprende, e spara una revolverata, ma il tenente gliene spara un'altra, e lo uccide. Prima di morire, Amleto deve dare ai fratelli combattenti la parola d'ordine: di pace la vorrebbe il francese che l'ha colpito; di guerra la vorrebbe la donna che se non ha tradito lui stava per tradire la causa: ed egli scrive la parola. Elsa ripassa il confine, torna alla tenda del comando supremo dove un vecchio generale, tanto buon soldato quanto poco persuaso comunista, legge il

messaggio del morto. Dice in sostanza questo: giocate la decisione, se far pace o avanzare in guerra, a testa e croce. Buffoneria sanguigna, che potrebbe essere l'espressione cinica di una disperazione o di un estremo scetticismo, se non fosse, come mi pare, la beffarda figurazione della vuotaggine parolaccia del commissario amletico, briccone e libertino.

Dinanzi a questa enormità il generale comanda l'avanzata, ma si uccide: ed Elsa, che è l'anima consacrata all'eremo del esercito, si prepara a morire in battaglia scomparendo come un'eroina di leggenda: anzi, dà al saggio Puppchen, l'intellettuale, (il Puppazzo!) gli appunti necessari a formare la leggenda...

La composizione di questo sibaldone politico-militare è fatta con gustosa ingenuità; e i discorsi hanno talora dello spirito, e l'imitazione delle blaterazioni demagogiche è fatta spesso assai bene. Ma guai a prendere tutta questa roba per l'espressione di un pensiero filosofico o politico. Si tratta di un bonzette che sta fra l'operetta e la rivista, con tutti i personaggi incaricati di dire dei luoghi comuni, dal proprio punto di vista, sulla guerra, sulla pace, sulla patria, sulla libertà, sulla equità distributiva della ricchezza, delle terre, delle Colonie... Che ci siano dentro colpi di rivoltella e clamori di eserciti non basta a rendere drammatico il lavoro che è buffonesco. Non senza grandiosità, non senza spavalderia, non senza sincerità: piuttosto senza precisione di convincimenti. Se non questa: la vacuità di tutte le demagogie: si tratti di quella liberatoria o di quella militarista, di quella prussiana o di quella russa...

Cosa della quale possiamo esser convinti abbastanza, noi, che dai Gracchi poi, ne abbiamo visti tanti, degli apostoli di felicità! Ma quelli buoni discorrono meno e concludono di più.

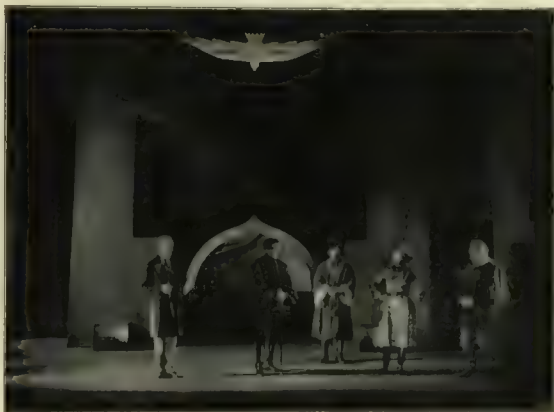
Il merito maggiore di questa *Elsa la cavaliere* mi par quello di avere offerto alla Compagnia diretta da Guido Salvini l'occasione di cimentarsi in una rappresentazione inconsueta di forma e di atteggiamenti, che se non realizza sulla scena qualche idea nuova o caratteristica, raccoglie tuttavia dai discorsi del giorno una materia eterogenea che si presta alla fantasicità scenica e anche a una certa bizzarria pittorica come le scene del primo e del terzo atto, e a una piacevole stravaganza come quella dell'Arco di Trionfo. Nella prima scena c'è un elemento che non capisco: il profilo di una scalinata, che non serve né a salire né a scendere: difetto grave per un così vistoso segno scenico. O è un semplice motivo decorativo?

La recitazione è stata ottimamente disciplinata: è rapida e vivace. Qualche scatto di voce, qualche nervosità di gesto saranno stati smorzati alle repliche: e certamente una migliore agilità, una più disinvolta leggerezza saranno state ottenute. Una prima recita e una prima rappresentazione di un lavoro così insolito possono scusare delle piccole mende: e non vi insisterei se il risultato non fosse stato così ammirevole da meritare di essere reso, con poco, perfetto. Vivace fino alla violenza Giuditta Rissone nella indemoniata figura di "Elsa", ebbe compagno di esuberante espressione Giulio Donadio, "Amleto"; nei personaggi più freddi mi parvero singolarmente efficaci il De Sica, il Melnati, il Paoli e il Bianchi in un doppio ruolo; e la signorina Cavaciocchi.

Il successo della Compagnia è stato ottimo: e buono quello del lavoro.

Si dice negli atrii e nei corridoi, che è palese il ritorno del pubblico al teatro con rinnovato fervore di curiosità e di simpatia e di interesse. Bisogna approfittarne per trattarlo bene; il meglio possibile.

MARIO FERRIGNI.



Elsa la Cavaliere di Paul Ivesy, nell'interpretazione della Compagnia diretta da Guido Salvini: una scena del primo atto

(F. A. A.)



Una scena del secondo atto di *Elsa la Cavaliere*.

(F. A. A.)

UN ANGOLO DI VECCHIA INGHILTERRA SULLE ORME DI GUGLIELMO IL NORMANNO

— Siete mai stato a Canterbury?

— No, signora.

— Allora non conoscete l'Inghilterra.

Siamo partiti per la vecchia strada, quella seguita un tempo dai pellegrini immaginari di Chaucer nei suoi *Racconti di Canterbury*, Chaucer: chi legge più i *Canterbury Tales*? Il novantanove per cento degli inglesi non sa neanche dirvi chi egli sia stato, e di tutta la sua fama poetica non è rimasta che l'espressione *to take a canter*, abbreviazione della frase "fare una cavalcata fino a Canterbury", che è cavalcare a quel galoppo che il cavallo prende più per sua fantasia che per stimolo di sprone, dal viaggiare senza paura dei pellegrini che all'antichissima cattedrale si recavano metta per diletto e metà per la pace della loro coscienza.

Fa un tempo incerto in questo scorcio d'estate inglese; e sopra il paesaggio della contea di Kent il cielo si abbianza a un'improvvisa grigia che si accavalcava in onde gonfie e pastose tra cui si fonde una ditata di assurdo un poco triste. A frattini, fra uno scroscio di pioggia fa capolino il sole, e allora sulla campagna, che tutto torno all'orizzonte s'alza in poggetti rotondi con in cima un boccetto romantico, calano di tra le nuvole fasci di luce come quei raggi che i nostri antichi pittori amavano far scendere dal cielo sul capo delle loro figurazioni.

Il paesaggio del Kent è alquanto monotono (forse perché è una delle poche contee coltivate con amore), e la campagna ci mostra i suoi campi di luppoli e certe strane torri rotonde sormontate da un cappicchio di legno come il manico di una storta da laboratorio, che servono per la essiccazione dei fiori onde verrà distillata la birra nera per i ventri proletari.

Le strade dell'Inghilterra sono stupende, ma chi le tracciò doveva essere beffardo e maligno, perché danno all'automobilista il supplizio di Tantalo, fra la tentazione dei centoventi su una superficie levigata come un biliardo e il pericolo costante delle curve che si snodano come serpi. Ma la campagna inglese, se la sai gustare, è tutta bella. Ha una sua bellezza calma, ordinata, con qualcosa di romantico alla maniera antica, quella grazia un po' agghiacciata che al tempo dei dagherrotipi chiamavano "pittresco". È un paesaggio senza emozioni forti, pulito e lindo come una dama che prima di sortire ha guardato che la crinolina della sua collina non faccia scherzi indiscreti, e ha dato un tocco a quel ciuffo di piante a un lato della gonna, che pare un nodo di nastri verdicupo sulla veste verdetenero. Le fattorie con la cascina e le stalle per le mandre sono ordinate come un parco disegnato da un giardiniere francese, e la cascina ha una sua aria civettuola che se tu non sapessi che si chiama *farm* la scambieresti per un *coltage* da innamorati. Ancor oggi, dopo tanti anni, la campagna inglese mi dà un senso di soggezione, come se i suoi prati — di quel verde così inglese! — fossero le aiuole di un parco con il cartellino "È proibito camminare sull'erba". E da per tutto vi sono colline con le strade serpeggianti, come se l'automobile avesse soltanto le quattro gambe di un cavalluccio e il viaggiatore non avesse altro desiderio che di godere il paesaggio che gli muta ad ogni svolta. Foreste di elci e di faggi, e quelle strane brughiere immense,

desolate, che ogni volta mi fanno pensare con un senso di nostalgia ai campi del mio Piemonte, maestosi nella solenne monotonia degli innumeri solchi vigilati dai geli, e alle creste delle mie montagne dove l'alpighiano mette una chioma bionda di messi anche alle rupi.

Ci sono settantotto miglia da Londra a Canterbury, e i pellegrini che andavano a pregare sulla tomba di San Tommaso Becket dovevano fare parecchie tappe. Noi che abbiamo distrutto le distanze facciamo una tappa sola a Rochester, dove vi sono una cattedrale normanna adorna di un portale stu-



Rochester. - Il Castello normanno.

pendo e le rovine di un maniero che è il più bell'esemplare di architettura normanna in Inghilterra. Tutti i castelli di tutti i paesi hanno una identica storia che è una trengenda di battaglie e di prigioni, e del maniero di Rochester basti dire che le sue fortificazioni erano state costruite verso il 1100 dal vescovo Gundulfo che al latin del mesale sposava quello dell'arte bellica, come ancor testimonia la celeberrima Torre di Londra da Gundulfo disegnata.

LA CATTEDRALE DI CANTERBURY

La storia dell'architettura ha illustrato in eterno che soltanto la fede profonda e sublime aveva potuto ispirare le cattedrali gotiche. In quell'epoca d'oro del cristianesimo che va dal dodicesimo secolo fin verso il Cinquecento gli uomini dicevano (senza crederlo) che il giusto prevale sulla forza. Ma la forza si è espressa in tutte le cattedrali. Guardate di fuori, le loro facciate massicce e monumentali fanno pensare a una fortezza, la fortezza della fede. Ma all'interno, su verso le navate alte e oscure, l'anima sale, libera da ogni senso di oppressione, da ogni sensazione di legame alla terra; anche la pietra diventa lieve e vaporosa, trina di sublimità che trasporta,

che innalza. Le snelle guglie del coro sembrano dare ali ai nostri pensieri e simboleggiare le aspirazioni dell'anima. Per questo Ruskin diceva che le cattedrali gotiche erano state costruite "arrovesciate", e che la facciata delle cattedrali era l'interno.

La cattedrale di Canterbury ti appare all'improvviso, sul fianco del paese in cui s'entra da una porta turritta; eppure tu il paese non lo vedi, e non vedi che la mole di fortezza massiccia del tempio e le due braccia dei campanili che sembrano salire verso il cielo smisuratamente. Erano secoli di guerra, quelli, quando gli uomini lavoravano cento e più anni a edificare una cattedrale; erano tempi in cui anche i vescovi e i monaci portavano la spada e il corsettaio; e ben lo aveva saputo San Tommaso Becket, arcivescovo di Canterbury, che la sua ribellione a Re Enrico II aveva pagato con la morte, assassinato dentro il suo tempio e il suo cervello sparso sulle pietre del pavimento perché non potesse mai più completarsi. E in anni di guerre le grandi torri quadrate all'ingresso della cattedrale servivano a proteggere la casa del Signore e la pelle dell'arcivescovo suo vicario. Ma i campanili erano il segno visibile dell'aspirazione umana verso il divino; erano la traduzione esteriore dell'idea simboleggiata dall'acutissimo sesto dell'arco gotico; continuavano, i campanili delle cattedrali, quel senso d'infinita aspirazione che nell'interno saliva per le scanalature delle colonne su verso le penombre misteriose delle alte navate.

La cattedrale di Canterbury è opera di Guglielmo di Sens, il quale nella grande opera lasciò veramente la sua anima, poiché nel quinto anno dei suoi lavori (ed era verso il 1180), mentre attendeva a tendere il sesto dell'arco sopra il trono dell'arcivescovo, le grandi macchine e impalcature che egli aveva preparato cedettero sotto i suoi piedi, e Guglielmo di Sens precipitò tra le pietre e le travi che con lui crollavano dall'alta volta e restò mutilato, inutile a se stesso e alla sua impresa, e nessun altro dei suoi muratori, ma egli solo rimase ferito, "ché soltanto sopra il maestro la vendetta del Signore per tanta ambizione o la invidia del demonio si era abbattuta". Tuttavia Maestro Guglielmo si fece porre sopra un letto e là diresse quello che doveva esser fatto, e l'altissima volta sopra la sedia di San Agostino fu eretta fra le quattro colonne maestose, in quella guisa stupenda per cui il coro e la croce della navata principale sembravano congiungersi. In memoria di lui i suoi artefici scolpirono la sua immagine nella pietra di una delle colonne, e oggi, ove la luce sia propizia, il visitatore può scorgere, in uno dei capitelli della colonna multipla che sta ai gradini del pulpito, la testa bisanzina di Maestro Guglielmo di Sens che sembra aguzzare lo sguardo verso il vertice dove il sesto dell'arco si gira.

La cattedrale di Canterbury è tempio di innumeri memorie; e in essa giace Edoardo di Galles detto il Principe Nero perché indossava un'armatura di acciaio brunito guernito di nero velluto; colui che per primo pose sul suo scudo le tre piume bianche di struzzo dei Principi di Galles e il motto che ancor oggi dura *Iohannes Deus* da lui tolto al Re di Boemia ucciso nella battaglia di Crécy in terra di Francia. Principe d'ogni valore e cortesia come lo ha descritto Froissart, la

UN ANGOLO DI VECCHIA INGHILTERRA



LA CATTEDRALE DI CANTERBURY, VISTA DI FIANCO



BATTLE: LA FACCIATA DELL'ABBZIA ERETTA DA GUGLIELMO IL NORMANNO



LA PORTA DA CUI ENTRAVANO I PELLEGRINI



LA CATTEDRALE COME APPARE DA UN ARCO
DELLA STRADA



LA "PORTA DI CRISTO" CHE CHIUDEVA IL CHIOSTRO
DELLA CATTEDRALE



LA VECCHIA CASA DEGLI UGONOTTI CHE DALLE FIANDRE E DAL VALLONE INTRODUSSERO IN INGHILTERRA
L'ARTE DEL TESSERE LA TELA



BATTLE: I RESII DEL DORMITORIO DELL'ABBZIA



BATTLE: LA CRIPTA DELLA CAPPELLA VOTIVA ERETTA SUL LUOGO OVE CADDE IL PRINCIPE AROLD

tomba del Principe Nero lo mostra chiuso in armatura tutta di nero bronzo, e l'epitaffio termina con le parole:

*ma grand beaulte cel tout alie,
ma char est tout gaulie...*

come il ritornello melanconico del *gloria mundi*.

SASSATE IN PICCIONAIA

Si giunge a Battle sull'imbrunire. L'abbazia che è stata creata sul luogo dove avvenne la battaglia che portò l'invasione dei Normanni in Inghilterra, domina dall'altura come un fortilizio.

L'alberghetto dove scendiamo si intitola al *Re degli Scacchi*, e ha i suoi muri dipinti di quadrati bianchi e neri come una scacchiera. V'è nell'aria il sentore del mare non lontano, delle spiagge di Hastings e San Leonardo e Eastbourne e Brighton.

Nella sala da pranzo vi sono quattro rispettabili dame che sono degli esemplari di quelle signore inglesi che sembrano la specialità delle pensioni di Firenze, con un cappellino a nido d'uccello in testa e tutto il corpo come se avessero inghiottito il metro. Vi è anche un giovanotto con una ragazza dalle ginocchia in mostra, ma la loro faccia dice chiaro che si sono accorti di avere sbagliato nido per il loro *week-end*. La stanza è piccola, con una sua grazia un poco imbarazzante di salotto in stile della Regina Vittoria, e la *table-d'hôte* di autentica cucina inglese induce le quattro pappagallesse imballamate a scambiare parola con le mie compagne di viaggio d'oltre Atlantico. Ogni inglese all'estero intona le gheremiadi delle bistecche di montone lasciate a casa, ma quand'è in patria si fa dovere di mostrarsi cosmopolita rimpiangendo la sapida cucina dei paesi d'oltre Manica. Ed è sempre diletto ascoltare le lamentazioni degli inglesi sui loro "abbominevoli, alberghi di campagna". L'industria alberghiera d'Inghilterra non si tirerà mai su le calze. Il Governo dovrebbe mandare gli albergatori a fare un corso di belle maniere in Normandia o in Riviera o in qualsiasi altro paese del Continente. Il padrone poi sembra farvi degnazione a darvi alloggio. I camerieri hanno paura di spezzarsi il filo della schiena a porgervi il piatto con un po' più di grazia. E la cucina, poi! È proprio vero che in Inghilterra un forestiero farebbe bene a concentrare il suo appetito per il *breakfast*, che è la prima colazione, e per il tè. Tutto il resto non è che buio e montone arrostito e legumi lessati senza sale. Una cosa disgustosa. E se dopo le tre del dopopranzo gli vien sete, deve bere dell'acqua che non è nemmeno ghiacciata come quella che danno in America (così civilizzato quel paese!) e alla sera dopo le undici farà assai meglio ad andarsene a letto zitto zitto, che se in Londra si avventurasse per Piccadilly dopo il coprifuoco correrebbe il rischio di finire in gattabuia per disonesti propositi...

LA MORTE DI AROLD

C'è con noi un colonnello a riposo il quale non sa resistere alla tentazione di una lezione di logistica sul campo della celebre battaglia di Hastings.

Il piccolo villaggio di Battle (*battaglia*) su una collinetta a dorso d'asino a pochi chilometri dal mare deve il suo nome e la sua fama alla battaglia di Hastings del 1066. Re Edoardo il Confessore era morto il 5 gennaio 1066, senza figli, ma correvà la voce che avesse designato a successore suo co-

gnato Aroldo. Aroldo, Conte di Wessex, il quale aveva in realtà già governato il paese per quattordici anni, fu proclamato re, e il giorno dopo la morte di Edoardo incoronato. Se non che Guglielmo Duca di Normandia e cugino di Edoardo dichiarò che la successione era stata promessa a lui molti anni addietro, e senza porre indugio raccolse un esercito per marciare contro il cugino Aroldo.

Guglielmo il Normanno sbarcò alla Baia di Pevensey il 28 settembre, e marciato su Hastings senza colpo ferire vi rimase una quindicina di giorni mentre le sue soldatesche, tratte di Normandia, di Bretagna, di Francia e delle Fiandre, vivevano di sacco. Frattanto Aroldo era stato obbligato a marciare verso il nord per respingere un'invasione di norvegesi che egli sconfisse proprio tre giorni prima che Guglielmo sbarcasse sulla costa del Kent. Aroldo tornò a Lon-

tempesta di frecce accompagnata da un attacco di fanteria pesante. L'attacco non ebbe successo, e allora Guglielmo dette ordine alla cavalleria di avanzare. Alle undici i bretoni cedettero e si dettero alla fuga. Gli inglesi d'Aroldo li inseguirono e Guglielmo, mandati alcuni dei suoi normanni in aiuto dei bretoni, poté asseragliare gli inseguitori. Ma il fronte di Aroldo restava intatto, e verso le 3 del pomeriggio Guglielmo decise di ricorrere a uno stratagemma. Dicono i cronisti che verso quell'ora il contingente dei normanni simulò di fuggire verso Hastings, e largo numero di inglesi si gettò all'inseguimento. Ma sulla collina di Battle i fuggenti si sparsero, e l'ala destra di Guglielmo li lanciò tra gli inglesi e le loro posizioni tagliandoli fuori. Comunque, l'ala sinistra dei sassoni cedette, i normanni cominciarono a sciagliare le loro frecce verso l'alto in guisa che ricadendo esse superavano gli scudi dei soldati e li ferivano al capo. Aroldo stesso fu colpito da una freccia. Cadde il Principe Aroldo ferito ad un occhio. I capitani e i cavalieri si radunarono attorno al loro Re e circondarono degli stendardi il Principe morente. Gli alferi suonarono le buccine per significare che la battaglia doveva continuare. L'impeto del combattimento aveva portato Aroldo dal piano in vetta alla collina, sul bel colle che si chiamava "del timo", perché era — ed è ancor oggi — odoroso del selvatico fiore. In fondo si scorgeva la linea del mare e le 896 navi che avevano portato le soldatesche di Guglielmo il Normanno. Aroldo moriva e una nuova dominazione avrebbe da quella sera soggiogato le coste dell'Inghilterra e del York. Cadde in quel vespero il più bel fiore dei conti e dei baroni; caddero anche i due fratelli di Aroldo. La battaglia diventò una carneficina. Al calare del sole, dopo nove ore di strenuo combattimento, Guglielmo il Conquistatore banchettò sul campo della sua vittoria.

Ora, ci diceva il colonnello stratega, se Aroldo non avesse dovuto respingere l'attacco dei norvegesi, se non avesse dovuto lasciare la miglior parte delle sue truppe alla difesa di York, se le soldatesche raccolte di urgenza a Senlac non fossero state armate soltanto di asce e di armi corte, è dubbio se l'invasione di Guglielmo il Normanno avrebbe avuto successo, situato come egli era col mare alle spalle. Il nostro colonnello ci spiega una lunga serie di cose. Ma così andò, e Guglielmo il Normanno marciò fino a Londra lungo la costa dell'est, e la resistenza della capitale fu fiaccata in brevi giorni dal conquistatore che tagliò i viveri alla città. Guglielmo eresse poi sul colle l'Abbazia che ancor oggi si vede più fortezza che monastero, e sul luogo dove il Principe Aroldo era caduto, Guglielmo elevò una cappella a compimento del voto che aveva fatto il giorno della battaglia. Più tardi gli abati piantarono un giardino di rose, un boschetto di cedri e un viale di bosso, e oggi — come diceva il colonnello che era anche un romantico — la mente lascia i racconti di sangue per rivolgersi a pensieri di pace e di letizia sul luogo ove fu deciso il destino di una nazione.

Così passa la storia dei popoli, ed è pur molto se sui luoghi ove caddero principi ed eroi si recano ancora a passeggiare gli innamorati, per quali la storia è quella fugace e inopportuna di una stretta di mano e di un sospiro.

Contea di Kent, settembre. C. M. FRANZERO.



Rochester. - Portale della Cattedrale.

dra il 5 o il 6 d'ottobre, e radunate quante truppe poté, arrivò alla pianura ai piedi del colle di Battle il giorno 13, preparando a difendere la strada di Londra. Aroldo aveva portato con sé soprattutto dei fanti, e dispose quindi le sue truppe in una massa solida di otto file ai fianchi e dodici al centro, su una linea di battaglia di novemmetri con le ali protette da terreni paludosi. Aroldo sapeva che i normanni erano forti soprattutto di cavalleria, e ordinò ai suoi uomini di non rompere le file a nessun costo. In prima linea vi erano soldati vestiti di cotte di maglia e armati delle lunghe asce che erano l'arma favorita dei Sassoni; dietro di essi vi erano soldati protetti da alti scudi e armati di lance; e venivano poi i soldati arruolati tra i contadini, muniti d'armi d'ogni sorta. Aroldo aveva pochi arcieri.

La mattina del 14 Guglielmo allineò le sue truppe a 120 metri dal nemico, disposte su tre Divisioni. L'ala sinistra era di bretoni sotto Ruggero di Montmorency, l'ala destra era di francesi e fiamminghi, e al centro v'erano i normanni comandati da Guglielmo in persona. Ogni Divisione aveva innanzi i suoi arcieri; seguivano poscia i fanti, e la cavalleria chiudeva la retroguardia.

Alle 9 Guglielmo dette battaglia con una

VOLTÌ DI VENEZIA



CITTÀ BIANCA SUL MARE

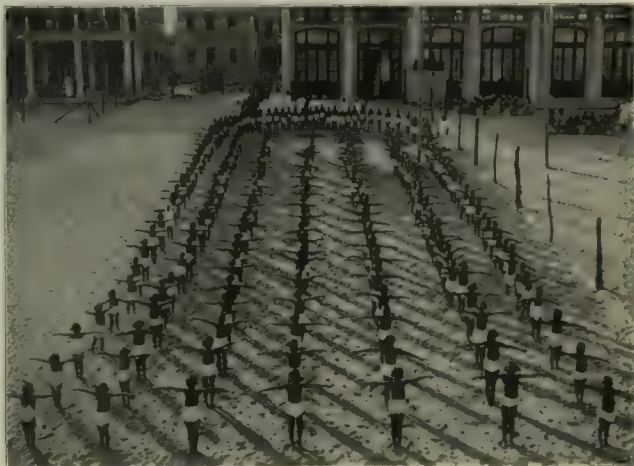
La mia cara città non mi accoglie sempre con lo stesso volto. Potremmo pensare che solo i nostri occhi la vedono sempre diversa, mentre il suo volto è uno e immutabile; qualche volta, anzi, il nostro cattivo umore osa indicarci malignamente certi aspetti oleografici, che più tardi non sapremmo riconoscere, perfino nei più postici canali, perfino nello stolgorante bacino di San Marco. Siamo perseguitati, durante il cattivo umore, dai tagliacarte a forma di ferro di gondola, dai piccoli campanili di alabastro, dai colombi di bronzo, e da altri simili gloriosi "Ricordo...". Perfino il volto immutabile può darci noia, somigliando, così puntellato qua e là e verniciato, ai mobili antichi restaurati, e, peggio, alle imitazioni: tale è la nostra ingratitudine, quando un sogno si spegne, verso la realtà che ci ha donato un sogno.

Ero proprio dentro a questa ingratitudine mentre percorrevo le calli semibuie, e ascoltavo Maria Pezzè Pascolato che mi parlava di grandi miserie umane: parlava con quella sua inimitabile tranquilla pietà, quasi con rassegnato stupore. Commissaria per il Veneto dell'Opera Maternità e Infanzia, essa vive quotidianamente accanto alle madri e ai bambini, che, quando sono miseri, sono più miseri d'ogni altra creatura nel mondo. Ascoltavo con angoscia, incapace di dividere quella tranquillità che viene dalla fede: entravo anzi, sempre meglio, nell'ingratitudine giustificata da quell'angoscia, come pensando che le cose belle fossero colpevoli di nascondere le umane miserie.

Miserie anzitutto morali: così grandi, che ne siamo forse un po' consolati, passando in mezzo alle sofferenze fisiche, come se il do-

lore, quando è puro, non fosse più male. Penso questo, allontanandomi dalle calli semibuie, e poi dal centro festoso del Lido, per avviarmi a un cancello che è in fondo al Lungomare verso San Nicolò. Vi sono caseggiati e padiglioni chiari, tra giardinetti e sentieri: forse non tutti i veneziani sanno che c'è una piccola città oltre quel cancello, una chiusa, bianca città sul mare, col suo popolo di piccoli e di adulti, con la sua vita

precisamente organizzata in una benefica armonia. Potrebbe essere la piccola città della sofferenza fisica, ma non pare, perché vien voglia di credere che abbia il compito di consolarci delle miserie morali. È l'«Ospedale al Mare». In una candida stanza alta, davanti alla finestra sull'azzurro, il Direttore prepara fiale lucenti: come il mago, nell'ultima cella della torre fatata: ma pare voglia farmi intendere, con le sue parole,



Esercitazioni ginnastiche sulla spiaggia.

che qui vi è un altro direttore, anzi un padrone: il mare.

E questa, dunque, la vera città del mare, dove il dominio è assoluto e benefico: ha quasi del miracolo: si può parlare di sofferenza fisica, ma solo per dire che qui i deboli diventano forti, e i malati guariscono. Per la salute e la gioia della vita (per il bene che danno le vite sane e gioiose) queste bianche città del mare dovrebbero essere moltissime. Questo è, intanto, il più grande "Ospedale al Mare", d'Italia.

Dalla vasta terrazza che sta sul padiglione centrale, guardo la lunga spiaggia divisa da reti metalliche: vedo centinaia di

fanno pensare a un ospedale: le distese di letti e lettini sulle lunghe terrazze, sulle lunghe verande aperte, hanno un candore luminoso che non è quello degli ospedali chiusi nelle città. L'aria azzurra e dorata penetra anche nella trama delle tele, rimane intorno alle cose e alle persone, purificando, sanando: cose e persone, veramente, sono impregnate di sole. Noi abbiamo creato una parola: elioterapia; che dice molto, ma non tutto: è una parola troppo scientifica per poter esprimere anche la bellezza e la gioia. Qua, infatti, la bellezza e la gioia sono mirabili collaboratrici del sole. Basta percorrere le lunghe terrazze dai lettini al sole:

varie Opere assistenziali. Magnifici risultati dà questa cura in primavera e in autunno: e ottimi anche durante l'inverno, stagione in cui l'ospedale ebbe, quest'anno, un minimo di 700 ospiti. La bianca città sul mare deve essere popolata in tutte le stagioni. Vi sono anche le scuole elementari, parigiate; i giovanetti possono imparare un mestiere, essendovi nell'Istituto laboratori per legatori, calzolai, falegnami, ecc.: laboratori nei quali vengono tenuti occupati anche molti ricoverati adulti. Così, nei chiari padiglioni tra il boschetto e l'immenso mare, una vita di vera città, ma quieta e beneficamente ritmata, palpita ogni anno più intensamente. Ogni anno, si può dire, viene costruito un nuovo padiglione nel reparto chirurgico, tenendo conto di tutte le novità della scienza medica. Tra poco sorgerà anche la Chiesa. Nel 1870 l'"Ospedale al Mare" sorse in un angolo della spiaggia, piccolo, povero, una specie di casetta: se ora è una città, gran parte del merito è dovuta a un uomo veramente ammirabile, il Presidente comm. Antonio Garioni, che ha portato a questo punto l'Istituto, per propria iniziativa personale, con tenace amore: così la città ha il suo nome. E se si pensa alla casetta del '70, si pensa che anche l'Italia ha il suo nome, la sua stella, si pensa che il bene si svolge e progredisce: si pensa, e si spera.

Gioia dalla natura e dagli uomini, gioia dalle cose: in ogni sala, in ogni stanza, la voce della radio canta ai ricoverati parole e musiche consolanti: il teatro, vasto ed elegante, accoglie Compagnie di attori, avendo un palcoscenico regolare: d'estate, vi è il cinematografo all'aperto. Ma la gioia che dà ai ricoverati il burattinaio bolognese, con gli spettacoli sulla spiaggia, nessun altro moderno divertimento la può negare: tra cielo e mare e fiori, le anime raccolte si avvicinano alla maggiore semplicità, ritrovano il riso e le lagrime più schiette. Gli esseri che veramente vengono e si soffermano qui ogni anno, a decine di migliaia, ritrovano qui forse, più spesso di quanto crediamo, anche la loro anima.

Mi trattengo con tenerezza e commozione speciali tra i piccoli rachitici, che sono qui ricoverati nelle grandi terrazze all'ombra, in un'aria dolce e leggera: alcuni sono distesi sui lettini, altri giocano per terra: sono tutti allegri. Ed è proprio con gioia che un bimetto di forse due anni mi corre incontro, mi prende la mano dicendomi:

— Mamma!

Forse un'altra volta soltanto questo nome mi ha commosso così! Non è una creatura sola che dà il nome naturale a un'altra creatura: ma è tutta l'umanità sofferente che invoca l'altra umanità più fortunata. Pare che il bimetto dica: "Tu non sei solo la madre del tuo figliuolo: voi non siete solo padri e madri dei vostri figliuoli, ma di tutti quelli che hanno bisogno di assistenza e di pane, di salute e d'amore".

Ritorno a Venezia con l'anima piena di quel grido che mi dà angoscia, ma anche una confusa sensazione di gioia. Adesso la gloriosa malinconia mi piace, perché mi pare che la bellezza nasconde meravigliosi segreti d'amore. Resiste, la bellezza, perché spera che un giorno tutto diventi migliore, e salga dal profondo una luce più intensa che renda anche più sfiorante la sua luce. Adesso vedo che l'oro è oro vero, e ne godo come di una rivelazione.

In casa mia si vorrebbe essere campanilisti.

— Però, — dice il mio bambino guardando la Basilica — però il Duomo di Milano fa più figura.

Questa constatazione mi lascerebbe una certa amarezza, se la piccola voce non parlasse con un accento veneto che consola.

MILLY DANDOLO.



La cura elioterapica sulle terrazze e all'aperto.

bambini, ragazzi, adulti: giocano, passeggiano: una schiera di ragazzi si dedica agli esercizi ginnastici. Il popolo della bianca città gode il sole, ma non, come si potrebbe credere, in libertà: dieci medici disciplinano questa gioia che è tanto benefica, quanto potrebbe essere pericolosa o inutile se la scienza non la distribuisce, calcolando perfino i minuti.

La città ha, in questi giorni, circa tremila ospiti che vengono da tutta l'Italia, ma specialmente dalle Venezie, dalla Lombardia e dall'Emilia: vedo intorno padiglioni che portano anche il nome di qualche provincia: due, invece, portano il nome delle ditte industriali che hanno voluto farli sorgere per i figli dei loro operai, con una sapiente generosità che potrebbe essere, in Italia, largamente imitata.

Il confuso chiacchierio, le grida di gioia dei bambini e dei ragazzi sulla spiaggia, non

vi sono bambini e ragazzi con una gamba immobilizzata, o con tutto il busto chiuso nell'apparecchio: eppure io vedo che le gambette libere si agitano con ritmo di gioco, e sento risuonare risate. Bisognerebbe proprio avere sofferenze insopportabili, mali irreparabili, per non sentire speranza e consolazione davanti a questo mare, e a questo cielo che riflettono a vicenda il loro azzurro, gettando nell'aria invisibili tramonti di gioia. Qui, come in nessun altro luogo di cura, si sente veramente che nulla è insopportabile, che nulla è irreparabile, poiché il mare vuole che collaborino alla sua mirabile opera non soltanto gli uomini, ma anche e specialmente la bellezza e la gioia.

Le persone che qui si raccolgono a migliaia appartengono a frivoli categorie di esseri malati, in tutte le età: senza contare i bambini e i ragazzi, che vengono, tutto l'anno, per la cura climatica, inviati dalle



IL TEMPO DI MARIA TERESA

Tutte le volte che percorrendo il Ring mi trovo davanti alla bronzina figura di Maria Teresa, vigilata, in una piazza fra le più belle del mondo, da quattro cavalieri, si rinnova il senso d'ammirazione per colei che fu imperatrice, moglie, madre e donna nella estensione più completa della parola. A riflettere ch'è morta "appena", 160 anni addietro, troppo gravi, troppo grandi essendo le cose nel frattempo avvenute. Regnando Maria Teresa, già si rivelarono mali che do-



Maria Teresa d'Austria in un ritratto del Liotard.

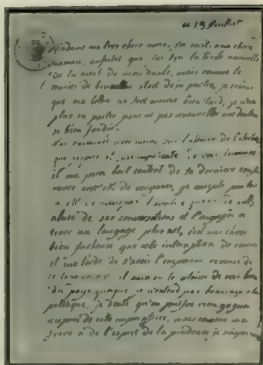
vevano determinare la decadenza dell'Austria, e incominciò ad accentuarsi quello spostamento di forze che in seguito tolse a Vienna, a beneficio della Prussia, il predominio nell'Europa centrale; però gli anni di governo teresiano furono incomparabilmente più grandiosi di quelli che, morta lei e spartiti dalla scena un paio di sovrani, d'importanza minore, caratterizzarono il regno di Francesco Giuseppe.

Maria Teresa e Francesco Giuseppe salirono sul trono entrambi giovanissimi: lei a 23 anni, l'altro a 18, ma è differenza d'età irrilevante se si considera la differenza del sesso. E per l'uno e per l'altro, qua da ogni parte. La povera donna affrontò la situazione ravvenata, fidando nel suo buon senso e in coloro che il destino le aveva messo al fianco. Con Francesco Giuseppe ebbe ancora due qualità comuni: sentimento del dovere e orgoglio della dignità regale. Capì fin dall'inizio che al peso sotto il quale le sue spalle dovevano resistere non c'era maniera di sottrarsi, e tirò avanti, imparando a conoscere gli uomini, imparando a diffidare dei re stranieri. Si divertì finché gli anni glielo permisero, trasformandosi poi in rigida tutrice della moralità, anche nel timore che il consorte potesse, nell'allegria generale, cedere a eccessive tentazioni. S'interessò delle arti, cercò di far le guerre a buon mercato, mai perseguitò con odio, vide le cose della vita, anche le più fosche, sempre con una certa filosofia, e in punto di morte, ai 29 di novembre del 1780, allorché il figlio Giuseppe II — uno dei sedici principi da lei messi alla luce — rispettosamente le disse: "Vostra Maestà è male curata", rispose sollecita: "Bene abbastanza per morire".

Hanno fatto rivivere l'epoca teresiana in un'esposizione organizzata nel castello di

Schönbrunn, il quale, appunto regnando la grande Imperatrice, fu completato nella sua attuale forma. L'esposizione è ordinata in più di quaranta sale: chi voglia vederla senza tornare poi all'aperto col mal di testa che affligge i visitatori all'americana, deve prendersi tempo e ritornare al castello un paio di volte. Per primo lo interesserà il pubblico (non parliamo delle immancabili comitive di transoceanici, automi che procedono col naso in aria e prestando orecchio alla cantilena di un individuo tormentato dal pensiero che fra un'ora avrà da ripetere le stesse cose a un altro gruppo). Si incontrano però dall'aria dotta, che si scambiano sottovoce osservazioni, borghesi modestamente vestiti, che rivelano l'appartenenza a quella classe di ex militari e burocrati della vecchia Austria uccisa anche spiritualmente dal crollo dell'Impero, indi aristocratiche decadute e popolane non convertitesi al nuovo tempo socialista, per le quali una Repubblica è zero e un Impero una strabiliante cosa, niché una imperatrice deve essere idolatrata addirittura. Queste donnette vestite di nero, alla moda di tanti anni fa, vanno a coppie, e non badano ai quadri, alle statue, ai documenti rari conservati nelle vetrine, bensì alle medaglie, alle monete, alla massiccia posateria d'argento, ai superbi servizi da tavola in porcellana, alle produzioni artistiche dell'arciduchessa Maria Cristina — che dipinse alla meglio scene intime della vita di Maria Teresa e di Giuseppe II —, o al ritratto che Maria Teresa fece di sé stessa su pergamena. Le brave donne sarebbero felici se gli oggetti esposti non fossero protetti da vetri: non potendo toccarli, sporciano i cristalli coll'alito, con le dita, coi gomiti, provocando l'intervento dei custodi e battibecchi in dialetto viennese, anch'essi su per giù nello stile dell'esposizione.

Al sommo delle cure di Maria Teresa veniva l'esercito: "Le truppe — scrive sul margine d'una lettera di condoglianza, inviata dal conte Sylva-Tarouca in occasione della morte del feldmaresciallo Daun — sono state l'unica faccenda dell'Impero ch'io mi sia presa veramente a cuore". Nel 1763 (aveva allora 46 anni), tracciò di proprio pugno un piano riguardante la riorganizzazione dell'esercito, ammontando a rinforzare l'artiglieria con cannoni, uomini e cavalli, per i quali si sarebbero dovuti costruire i necessari magazzini. Solo così là campagna — ed



Lettera di Maria Antonietta all'imperatrice Maria Teresa.

era l'essenziale — avrebbe potuto avere inizio a metà d'aprile. Molto severa nell'esigere da ufficiali e soldati un contegno che onorasse l'uniforme, deplorava il sistema di incutere il rispetto per la disciplina mediante bastonate e brutalità. Però fece mettere alla gogna, e scrisse lei stessa l'ordine relativo, due trombettieri degli ussari colpevoli di accessi contro la popolazione di certe borgate. Un altro suo pro-memoria, diretto al feldmaresciallo conte Neipperg, ordina di far grazia della vita a un disertore condannato a morte, a meno che non abbia commesso assassinio.

I suoi giudizi sugli uomini, in alto o in basso che si fossero trovati, sono sempre franchi, chiari, e perciò quando ha da rispondere, nel 1765, al principe Enrico di Prussia, fratello di Federico II, che la ringrazia della buona accoglienza ricevuta a Karlsbad e le esprime sincera ammirazione, incarica la segreteria di redigere una delle solite lettere, avvertendo: "Mon cœur ne m'en dit rien". Fu paziente col barone von Barthentstein, toccandole riconoscere che gli doveva il salvataggio della Monarchia, e tollerante verso Giuseppe von Sonnenfels,



La Camera di Maria Teresa.

la cui origine ebraica costituiva, nella seconda metà del diciottesimo secolo, un difetto ben più grave che negli ultimi tempi dell'Impero, per non parlare di oggi. Giuseppe von Sonnenfels, dalla caratteristica faccia israelitica, figura all'esposizione nel ritratto fattogli da Giovan Battista Lampi, trentino. A lui si dovè in Austria l'abolizione della tortura, per ottenere la quale Sonnenfels, nel 1775, stampò un libro che non sottopose a censura: la Corte gliene mosse rimprovero; ciononostante quattro anni appresso Maria Teresa lo faceva nominare consigliere della cancelleria di Corte e quindi vicepresidente della commissione legislativa.

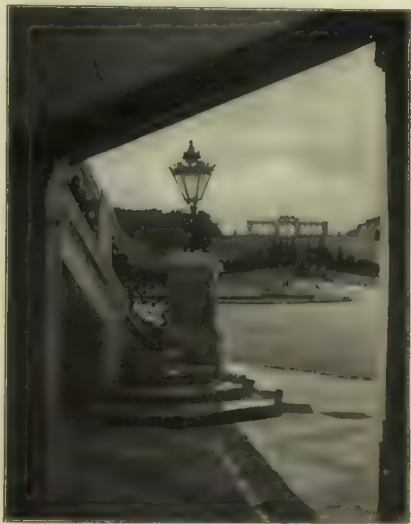
L'incriminato libro del Sonnenfels è esposto assieme a stampe, carte, partiture musicali, volumi che comunque illustrano la vita politica, sociale ed artistica dei tempi di Maria Teresa. Chi si sente portato ad ammi-

Sovrana. Il signor Carlo Goldoni figura con tutte le sue commedie: Molière, Racine, Lessing gli stanno a fianco. Curiose le stampe di celebri macchere del tempo; citiamo quella di Nicolò Caccatrupa, famosa *Comita bergamasca*, la cui personalità è indicata come segue: "Ambasciadore d'amori del Signor Gratian di Blouina. Non manca mi Spirit per far el Ruffian. Adess la Zinzola sarà per Grazian. La Smeraldin per me, ceruel si vuol Auer. Per procurar formai, macaron e bel muger...".

Pecato che nell'ordinamento dell'esposizione la sezione musicale sia stata divisa dalla teatrale. Nella musicale Pietro Metastasio torna a figurare con una *Canzela*, composta nel 1746 per il genitilico di Maria Teresa, di Nicolò Porpora è custodita una *Sonata per violino e basso*; due intere vetrine sono dedicate a Mozart, una ai suoi contemporanei. Nella stessa stanza occupa

brunn l'Austria imperiale vide morire il figlio di Bonaparte: il visitatore dell'esposizione passa ora per la stanza in cui spirò il duca di Reichstadt e non vi trova che i mobili del tempo e un ritratto dell'aquilotto in età di quattro anni, dipinto dal Sales. Nel catalogo una laconica spiegazione: "In questa stanza si afferma abbia abitato negli anni 1805 e 1809 Napoleone e morì suo figlio, il duca di Reichstadt, ai 22 di luglio del 1832".

Quanta storia non fu vissuta o preparata tra colli freddi, massicci muri! E non senza motivo si sarà qui voluto riallacciare il tempo di Maria Teresa col periodo delle guerre napoleoniche, col regno di Francesco Giuseppe e con la fine dell'Impero. Di sala in sala, si capita nell'imeneo di Francesco Giuseppe e di Elisabetta, con due letti solenni e armadi e tavoli a pultura, in stile Luigi Filippo, d'un legno oscuro che le seriche



Il Parco di Schönbrunn



La Tavola di gala

rare Pietro Metastasio, troverà in varie vetrine parecchie prime edizioni di quei poemetti aulici dei quali suole essere noioso, se non il ritmo, il testo. Abbiamo, ad esempio, l'ode, stampata a Vienna nel 1776: *La Deliziosa imperial residenza di Schönbrunn* e a vederla si ripensa ai quattro versi in cui Metastasio spiega che:

Lassenburg non è un castello
E nemmeno una città.
E soltanto un luogo bello
Che piace a Sua Maestà.

Assai ricca la sezione teatrale: molte cose provengono dalla raccolta che, in lunghi anni, aveva messo assieme Ugo Thimig, ex direttore del Burgtheater e oggi, sebbene non più giovane, ancora al lavoro nel teatro della Josefstadt. Si va dal programma dell'ultimo spettacolo al quale Maria Teresa assisté (nel 1777, a Vienna le recite incominciavano alle sette del pomeriggio, tale e quale come oggi) alla fotografia dell'attrice Lil Dagover, che in una recente pellicola intitolata: *Maria Teresa e la figlia del calzolaio*, ha sostenuto la parte della

un angolo un orribile armadio, che nasconde un organetto donato da Haydn alla moglie del direttore dell'orchestra di Corte, Gassmann, nel 1771. Il rullo dell'organetto comprende sedici pezzi, da Haydn composti per l'occasione e finora mai stampati.

Varcata la soglia del salone dedicato a Maria Antonietta, si rimane perplessi: lo sguardo erra, non sa se fermarsi sul ritratto dipinto dalla Vigée-Lebrun e sulle altre tele alle pareti, oppure sulle lettere dell'infelice Regina. Non manca una stampa del Monnet, che raffigura *La journée du 16 octobre 1793*, nella quale la testa dell'austriaca fu recisa dal coltello della ghigliottina. Tra i documenti esposti vi è la copia del protocollo del processo alla Regina di Francia, aperto alle pagine in cui è descritta l'esecuzione: vi si legge che Maria Antonietta si commosse passando davanti alle Tuileries, ma che dopo saltò "sur l'échafaud avec assez de courage...". Se Parigi imbastialta vide morire sul patibolo la figlia di Maria Teresa, proprio in questo castello di Schön-

brunn, in aspro cupo, rendono ancora più tetro. Non c'è coppia di giovani sposi che oggi vorrebbe augurarsi, per salutare assieme la nuova vita comune, una simile cornice, né ci sarà industriale o studioso d'un certo gusto disposto a lavorare in un ambiente come quello in cui Francesco Giuseppe ricevé ministri e generali, sottoscrisse dichiarazioni di guerra, atti di grazia e condanne a morte e aspettò paziente che venisse il suo turno per ritirarsi dalla scena della vita.

Il lusso del tempo di Maria Teresa, la magnificenza del baldacchino esposto nella prima grande galleria e i gobelins e i preziosi oggetti delle successive sale, qui, nella sala numero 40, sono offuscati, cancellati dalla memoria da brutti mobili, da tavoli ricoperti di panno rosso sdrucito. La maestà usa ai pizzi e ai broccati, ai brillanti, agli smeraldi e all'ermellino non poteva trovarsi, su uno agio in un sì povero ufficio burocratico: chi sa che non abbia abbandonato Schönbrunn anche per questo...

Vienna, settembre.

ITALO ZINGARELLI.



PIROSCAFI E MOTONAVI

Il vapore nella propulsione delle navi venne adottato la prima volta nel 1812 sul *Comet*; però i risultati si dimostrarono tanto meschini — e così durarono per un buon numero di anni — che nel 1836 una lettura alla riunione degli armatori britannici destituisce il piroscalo con queste parole: «... parlare del progetto di istituire un servizio regolare fra Liverpool e New York con piroscali, come è annunciato dai giornali, è lo stesso che parlare di stabilire regolari comunicazioni fra Liverpool o New York e la luna...».

Nonostante questa profezia, due anni dopo

il noto principio di Archimede un corpo immerso in un fluido ne sposta un volume di peso pari al proprio, nel caso della nave vediamo che il peso del volume d'acqua spostato dalla parte immersa dello scafo deve eguagliare la somma dei pesi dianzi enumerati e quindi, essendo costante tale quantità, ogni termine parziale può essere aumentato soltanto a scapito degli altri.

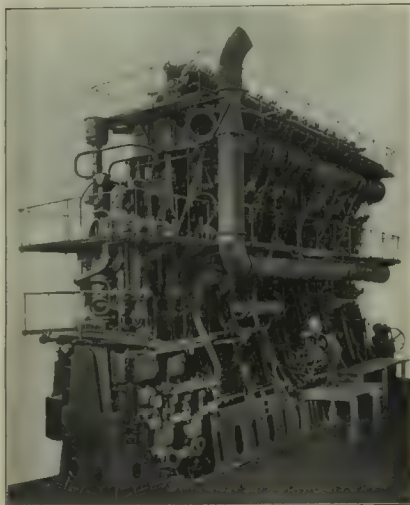
Questo spiega perché, se si continuasse a progredire nella velocità di una nave di dato dislocamento, si giungerebbe al paradosso — ad un certo punto — trasportare nemmeno un chilogrammo di carico utile, il peso del macchinario assorbendo anche la parte spettante alle merci e ai viaggiatori.

Da principio gli scafi

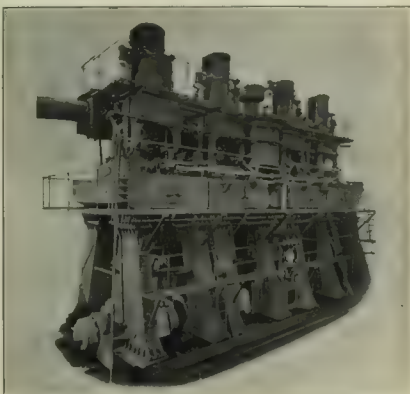
praticamente insommergibile in caso di apertura di "vie d'acqua" oltre ad essere di garanzia se nasce l'incendio a bordo, data la possibilità di isolare facilmente e rapidamente dalle altre la zona del pericolo.

LE MACCHINE DI PROPULSIONE

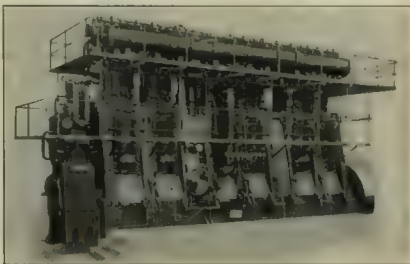
Nel 1884 sir Charles Parsons brevettò il suo primo tipo di turbina a vapore, che dopo aver subito parecchi miglioramenti poté essere — nel 1887 — applicato alla propul-



Motore marino Walsworth a quattro tempi a doppio effetto. Sviluppa la potenza di 4600 HP.



Motore Daimler a statuffi opposti, della potenza di 3500 HP in quattro cilindri. Questo tipo funziona secondo il ciclo Diesel e due tempi, però il cilindro motore comprende due statuffi opposti che fanno capo entrambi — mediante opportune bielle e tiranti — all'albero a gomito. Tale motore può essere considerato come un tipo intermedio fra quello normale a due tempi e quello a doppio effetto a due tempi, poiché sviluppa una potenza di circa il 53% maggiore di quella di un motore delle stesse dimensioni e caratteristiche a semplice effetto.



Motore Tosi-Richardson Westgarth, a quattro tempi a semplice effetto, della potenza di 1600 HP, installato per la propulsione del *Synnov* nella navigazione sul Danubio.

— e precisamente nel 1838 — il *Sirius*, con propulsione a ruote, attraversava l'Atlantico con a bordo 40 passeggeri, e alla velocità di poco più di 6 nodi all'ora compiva l'intero percorso in una ventina di giorni.

L'adozione delle eliche al posto delle ruote nella propulsione delle navi costituiti in seguito un grande passo in avanti, poiché tale innovazione — oltre che favorire la stabilità dell'insieme — permise di raddoppiare di colpo il numero dei giri delle macchine, a tutto vantaggio del loro rendimento e dell'economia nei consumi di combustibile.

Restava però sempre da risolvere un'altra questione di alta importanza, e precisamente quella del peso dello scafo, in quanto che, alleggerendo questo, sarebbe stato possibile aumentare il peso delle macchine (e quindi conseguire un aumento di potenza e di velocità) oppure trasportare maggior peso utile, s'intende a parità di dimensioni della nave.

Il "dislocamento", di una nave è dato dalla somma del peso dello scafo completo con arredamenti, accessori, ecc. con quelli del macchinario di propulsione e del carico utile (passeggeri e merci). Ora, siccome per

in legno assorbivano circa il 60% del dislocamento, poi vennero quelli in ferro che — grazie alla maggior resistenza specifica del materiale impiegato — raggiungevano press'a poco il 40% con una economia, quindi, del 20% sul dislocamento.

Verso la fine del secolo scorso si cominciò ad usare l'acciaio dolce, e questa innovazione permise di avvantaggiare ancora nella riduzione del peso dello scafo, il quale giunse ad assorbire all'incirca solo il 35% del dislocamento.

Ciò permise la costruzione di grandi navi; però — mentre fino a un certo punto lo scafo continuava ad alleggerirsi — oltre dati limiti ritorna ad appesantirsi, per resistere alle sollecitazioni troppo forti che comprometterebbero la sicurezza della nave. Per questo motivo oggi il peso dello scafo assorbe ancora quasi la metà del dislocamento, col vantaggio che la costruzione dei doppi fondi e dei compartimenti stagni rende la nave

sione navale, quantunque la maggior parte degli armatori fosse scettica sulla bontà dei risultati. Il tempo, però, diede ragione ai fautori di questa nuova macchina, tanto che transatlantici di gigantesca mole vennero poi equipaggiati con turbine a vapore; valgono per tutti gli esempi del *Lusitania* e del *Mauritania*, con apparato motore da 70 000 HP capace di imprimere una velocità media oraria di 27 nodi a una massa del dislocamento di 45 000 tonnellate.

Allo scopo di aumentare il rendimento globale dell'installazione, e tener testa alla concorrenza delle motonavi, si sono da poco studiati molti perfezionamenti ai vari organi principali ed ausiliari, nonché sistemi di re-

cupero del calore disperso nei gas di scarico, e una recente installazione alla pressione di lavoro di 40 atmosfere ha lasciato perplesso gli armatori, poiché sembra possibile il raggiungimento di rese molto elevate.

Intanto, al principio del secolo, una nuova fonte di energia motrice cominciava a preannunciarsi: era il motore Diesel, che ideato nel 1897 in Germania dall'ing. Rudolf Diesel, dopo vari tentativi riusciva a farsi strada per talune sue speciali caratteristiche che lo facevano preferire agli altri tipi di motori come macchinario propulsore di cargo e di piccole navi da passeggeri.

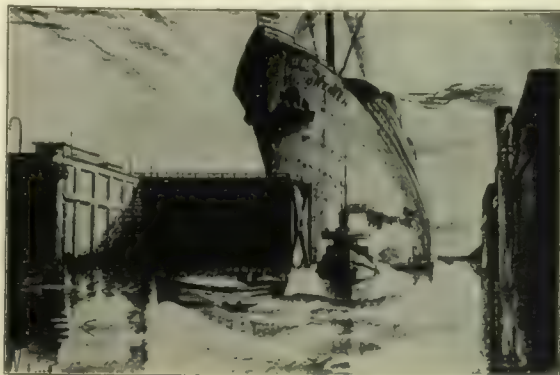
Ecco che nasceva la motonave. In Europa, la prima di grosso tonnellaggio (7400 tonnellate e 2000 HP) fu la *Selandia* — appartenente a una Compagnia Danese —, varata nel 1913 e adibita a viaggi in Oriente.

Quali erano le particolarità di tale nuova motore?

Riferiamoci, per rendere più semplice la spiegazione, all'odierno motore a scoppio che tutti conoscono. In questo, nel cilindro, durante la corsa discendente dello stantuffo viene aspirata una certa quantità di miscela già preparata: di solito aria e benzina in una certa proporzione. Nella corsa susseguente tale miscela vien compressa finché — giunti al limite massimo, oltre il quale lo stantuffo deve ricominciare la discesa — una scintilla elettrica scocca nell'interno della massa gassosa provocandone la combustione violenta sotto forma di scoppio.

Questo è l'impulso motore che dà forza all'albero principale e muove i congegni ad esso collegati.

Nel motore Diesel, le cose avvengono con maggior semplicità. Anzitutto lo stantuffo aspira unicamente dell'aria pura durante la prima corsa del ciclo, per comprimere la successiva corsa di ritorno a una trentina di atmosfere o poco più,



Il disegno rappresenta il transatlantico *Bremen* — il più veloce del mondo — in bacina. Annunciammo la sua fuggita, la linea slanciata e le varie sovrastrutture coronate dai giganteschi fumaioli, che danno al complesso una potente espressione di forza e di velocità.

raggiungendo così — per effetto di tale elevata compressione — una temperatura di circa 700° C. In quest'istante un'apposita valvola polverizzatrice, situata sulla testa del cilindro, invia nella camera di compressione — allo stato di nebbia finissima — dell'olio pesante che trovandosi in un ambiente fortemente riscaldato s'infiamma spontaneamente, senza bisogno cioè di scintille o inneschi di altro genere. La pressione di insufflazione dell'olio nel cilindro è data da aria a circa 60 atmosfere prodotta da un compressore ausiliario mosso dal motore stesso.

Si comprende facilmente ora quali sono i vantaggi generali del motore Diesel sulle macchine a vapore, siano esse a stantuffo o a turbina: in primo luogo una miglior utilizzazione dell'energia potenziale contenuta nel combustibile, poiché si hanno minori dispersioni di calore di quelle che si verificano invece attraverso il focolare, il camino e le varie tubazioni; poscia una grande semplicità di meccanismi e di funzionamento, ed infine la possibilità di ridurre il numero dei personali di macchina con la conseguente economia di salari.

Nel caso specifico del confronto con le installazioni a turbina a vapore, dobbiamo notare che il motore Diesel permette una maggiore economia generale nell'esercizio, dato che i consumi di combustibile per cavallo-ora sono assai diversi nei due casi: questo brucia all'incirca 200 grammi di olio pesante, mentre la turbina a vapore richiede almeno il tri-

plo, in peso, di carbone; e, pur ammettendo che quest'ultimo costi press'a poco la metà del combustibile liquido, vi è pur sempre una sensibile economia da parte del Diesel.

Unico svantaggio dell'installazione Diesel è il suo costo, che si mantiene superiore del 30-25 % a quello dei corrispondenti impianti a vapore; però si ritiene che i vantaggi presentati e le varie economie che ne derivano compensino la maggiore spesa d'impianto.

La tecnica costruttiva dei motori Diesel ha poi subito delle rapide evoluzioni in un tempo relativamente breve, per soddisfare le richieste ed anche le esigenze crescenti degli armatori, senza tuttavia perdere di vista la questione economica. Mentre fino a pochi anni fa i tipi a due e a quattro tempi a semplice effetto erano correntemente installati, ora la moderna tendenza è per il tipo a doppio effetto, a due e a quattro tempi, che usufruisce di una seconda camera di scoppio posta al di sotto del cilindro. Per arrivare a ciò, molte difficoltà dovettero essere vinte, poiché la particolare posizione di questa seconda camera mal si prestava alla razionale disposizione della polverizzatrice e — per i motori a quattro tempi — delle valvole di aspirazione e di scarico.

Numerose prove tentate a questo riguardo condussero ben presto a un'ottima riuscita, ed ora il "problema del doppio effetto" può essere considerato pienamente risolto. Di più, si riuscì ad abolire il compressore d'aria che prima veniva usato per introdurre l'olio pesante nel cilindro, sostituendolo con una pompa (sistema *solid injection*) che provvede direttamente all'invio del getto liquido; questo passo migliorò sensibilmente il costo dell'installazione e permise di diminuirne il peso globale.

Crediamo di poter affermare che in questo campo, per la sua notevole semplicità nei confronti del tipo a quattro tempi, ma principalmente per il fatto che a parità di dimensioni dei cilindri sviluppa una sensibile percentuale di potenza in più, l'avvenire spetta al motore Diesel a due tempi a doppio effetto, date le enormi potenze che oggi si richiedono per la propulsione: basti citare delle cifre come 100.000, 120.000 e 150.000 HP!

VELOCITÀ E POTENZE

La corsa alle alte velocità, che in questi ultimi tempi ha rivoluzionato tutti i sistemi



Ecco il *Lantana*, uno dei grandi e maestosi transatlantici con apparato propulsore a turbina, che greggiava attraverso l'oceano con le modernissime motonavi. La fotografia, che lo rappresenta in "ecco", per l'annuale revisione, ne rivela a colpo d'occhio le doti di equilibrio, potenza ed eleganza.

di trasporto, non ha trascurato le vie del mare.

Già fin dal 1910 la lotta era cominciata fra le compagnie di navigazione che si contendevano il primato sulle grandi linee di traffico oceanico. Esse però ben presto si accorsero quanto fosse costoso il sorpassare i limiti di velocità ritenuti normali, e allora, per richiamare egualmente in qualche modo l'attenzione dei passeggeri, spostarono la lotta verso un altro campo: quello del lusso e della grandiosità. Fu una vera gara, una corsa folle verso il colossale e lo sfarzoso;

sottomarina per evitare possibili costi, e tanti altri dispositivi allontanano sempre più la possibilità di pericoli, mentre la stazione radiotelegrafica e radiotelefonica pensa a mantenere costantemente il contatto con la terra invisibile e con le altre navi che solcano gli oceani, si che la solitudine fra cielo e mare sembra un'utopia del buon tempo passato.

LA QUESTIONE ECONOMICA

Forse il lettore non si è mai soffermato a pensare quanto costano in mare gli aumenti di velocità: invero il calcolo è un po' lungo

tre il carico utile si è ridotto a 4375 tonnellate, ossia a poco più della metà di prima.

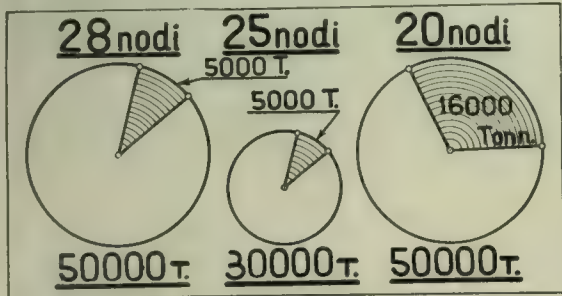
Il maggior costo dell'alta velocità dipende quindi non solo dal più elevato prezzo di acquisto del macchinario più potente, ma altresì dalla riduzione che necessariamente subisce il carico utile ammissibile sulla nave.

Nel caso poi dei grandi transatlantici moderni, le differenze sono ancora più sentite. Prendiamone in esame uno del dislocamento di 50.000 tonnellate, che con un apparato motore della potenza di 90.000 HP possa filare alla velocità oraria media di 28 nodi. Il costo totale può aggirarsi intorno al mezzo miliardo di lire.

Il diagramma riportato indica che la parte serbata al carico utile è all'incirca 5.000 tonnellate; oppure, se la velocità oraria di 25 nodi fosse ritenuta sufficiente, un eguale carico utile potrebbe essere comodamente portato con un dislocamento poco maggiore alla metà delle 50.000 tonnellate di prima: un fugace ma... reverente pensiero al mezzo miliardo di lire di poco fa, può dare una sufficiente sensazione di quello che possono costare in questo caso tre nodi di velocità oraria in più.

Ancora: se bastasse una velocità di 20 nodi orari (velocità rispettabile, sviluppata da moltissime motonavi moderne di lusso) per effetto della diminuita potenza richiesta dalla propulsione e conseguente diminuzione di peso del macchinario, il carico utile — supposto un egual dislocamento — uno stesso peso di scafo — si porterebbe a 16.000 tonnellate, ossia a più del triplo di prima, come facilmente si può vedere dal grafico.

Nonostante tutto questo, pare che in Germania sia allo studio un nuovo grande transatlantico per servizi celeri da passeggeri, alla velocità in navigazione di 30 nodi e



Ecco come è possibile farsi un'idea del costo delle alte velocità in mare. Un moderno transatlantico del dislocamento di 50.000 tonnellate può riservare circa 5.000 tonnellate ai passeggeri e alle merci, alla velocità oraria di 28 nodi. Per trasportare lo stesso carico a 25 nodi all'ora, basterebbe un dislocamento di 30.000 tonnellate: poco più della metà di prima. Se lo stesso transatlantico di 50.000 tonnellate navigasse alla velocità oraria di 20 nodi, il carico utile si eleverebbe a 16.000 tonnellate: più del triplo di prima!

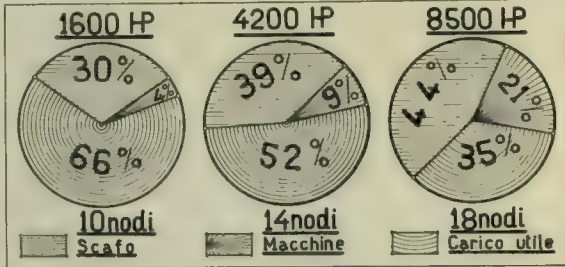
e infatti vedemmo le enormi costruzioni tipo *Luftania* e *Mauretania* (43.000 T.), *Titanic* e *Olympic* (66.000 T.), *Britannic* (70.000 T.), nonché *Imperator*, *Majestic*, ecc.

Uno solo fu in particolar modo degno di considerazione come lo è ancora oggi, poiché accoppiò al dislocamento non certamente trascurabile una velocità assai alta, e fu precisamente il *Mauretania*. E infatti interesse ricordare che questo transatlantico, munito di apparato motore a turbina della potenza di 70.000 HP, riuscì a compiere la traversata dell'Atlantico — nell'estate del 1910 — nel minor tempo, alla velocità media oraria di nodi 26,85; e questo record rimase imbattuto fino a quest'anno, quando cioè il transatlantico *Bremen* (49.000 T. e 85.000 HP), e subito dopo l'*Europa*, effettuò la stessa traversata alla velocità media oraria di nodi 27,99.

Oggi, la corsa alle velocità è ricominciata, e le migliori attrazioni per le grandi Compagnie di navigazione sono appunto questi enormi transatlantici — in parte motonavi, ossia fornite di motori Diesel —, vere città galleggianti, che accoppiano ai progressi della più recente tecnica la lussuosità più ricercata e il finissimo gusto artistico degli addobbi, si da presentare al passeggero massima sicurezza durante la traversata ed anche agi e comodità come se vi fosse in un grande albergo alla moda.

In essi si trova tutto quello che il più raffinato comfort può offrire: dalla piscina alla palestra ginnastica, dal cinematografo alla sala da ballo, dalla biblioteca al teatro, dal bar americano alla sala da gioco... e in taluni persino il giornale stampato a bordo (non desta l'attenzione su quello che accade nel mondo lontano!).

Abbiamo già parlato delle precauzioni prese contro i pericoli di incendi e falle: diremo ora che le installazioni di bussola giroscopiche per la stabilità, di radiogoniometri per il controllo o la ricerca della direzione, di apparati automatici di segnalazione



Questi grafici dimostrano come la velocità in navigazione influisca sull'entità del carico utile ammissibile su una nave di dato dislocamento. Lo stesso piroscalo da 12.500 tonnellate, alla velocità oraria di 10 nodi, può trasportare 850 tonnellate fra passeggeri e merci perché il suo macchinario propulsore, della potenza di 1600 HP, assorbe in peso solo il 4% del dislocamento, ossia 500 tonnellate; alla velocità di 14 nodi il carico utile limiterebbe a 600 tonnellate perché le macchine (4200 HP) assorbono il 9% del dislocamento (ossia 1125 tonnellate); e infine a 18 nodi all'ora è possibile trasportare soltanto 4375 tonnellate (poco più della metà del primo caso), perché i motori di propulsione (8500 HP) pesano 2625 tonnellate.

e difficile; però, se si fida sulla parola, con un esempio — sia pure a cifre approssimate — rendiamo subito l'idea delle grandezze in gioco.

I grafici che riproduciamo si riferiscono a un piroscalo di tipo normale, del dislocamento di 12.500 tonnellate, e in essi abbiamo segnato — in percentuali del dislocamento — i pesi dello scafo completo, del macchinario propulsore e del carico utile. Vediamo subito che alla bassa velocità di 10 nodi orari, mentre il macchinario propulsore della potenza di 1600 HP occupa in peso circa il 4% del dislocamento totale e al carico utile è serbato il 66%, ossia 850 tonnellate, alla velocità di 18 nodi orari la potenza richiesta per la propulsione si è elevata a 8500 HP con un peso motore che raggiunge il 21% del dislocamento, men-

zesso all'ora, con un complesso propulsore della potenza di 150.000 HP. Adottando dei motori Diesel, la camera macchine ne dovrà contenere 30, del tipo a due tempi a doppio effetto, ciascuno con 9 cilindri, azionanti 4 eliche.

Con queste caratteristiche, il viaggio fino all'America del Nord verrà compiuto in 4 giorni e 7 ore, conseguendo perciò sui tempi recentemente segnati dal *Bremen* e dall'*Europa* un vantaggio di circa 12 ore, il che — francamente — non sembra giustificare la spesa enorme che in queste condizioni l'aumento di pochi nodi orari esige.

Ma allora, si dirà, perché si va così palesemente contro ogni saggia regola di economia?

E tutto per la pubblicità, signori.

LUCIANO BONACOSA.

SPORT NAUTICO D'OLTRE ATLANTICO: LA "COPPA D'AMERICA",



Una folla di scafi d'ogni tipo e d'ogni tonnellaggio si è concentrata nelle acque di Newport (S. U.) in occasione della gara per la "Coppa d'America", disputatasi recentemente tra il yacht nordamericano *Enterprise* e l'inglese *Shamrock V*. Dopo un emozionante duello, l'*Enterprise*, che difendeva la Coppa detenuta dagli Stati Uniti, si assicurò la vittoria.



Lo *Shamrock V* (in primo piano) viene raggiunto dall'*Enterprise*.



L'*Enterprise*, vincitore, taglia la linea del traguardo.

(R. F. A.)

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Napoli. - Il Principe Gustavo Adolfo, erede della corona svedese, attualmente in viaggio nel Mediterraneo. (Fot. Corbino)



La storica deposizione di Adolfo Hitler davanti alla Corte Suprema di Giustizia di Lipsia, durante il processo degli Ufficiali accusati di complotto contro lo Stato. A sinistra l'imputato tenente Ludin. (B. F. A.)



Il Principe Augusto Guglielmo di Prussia, figlio dell'ex Kaiser, fervido sostenitore dei Socialnazionali tedeschi.



Padre Stein, nuovo direttore della Specola Vaticana. (Fot. Fedi)



Re Faysal a Roma: il Sorreno dell'Irak ricevuto alla Stazione dall'on. Giunta. (Fot. Rossi)



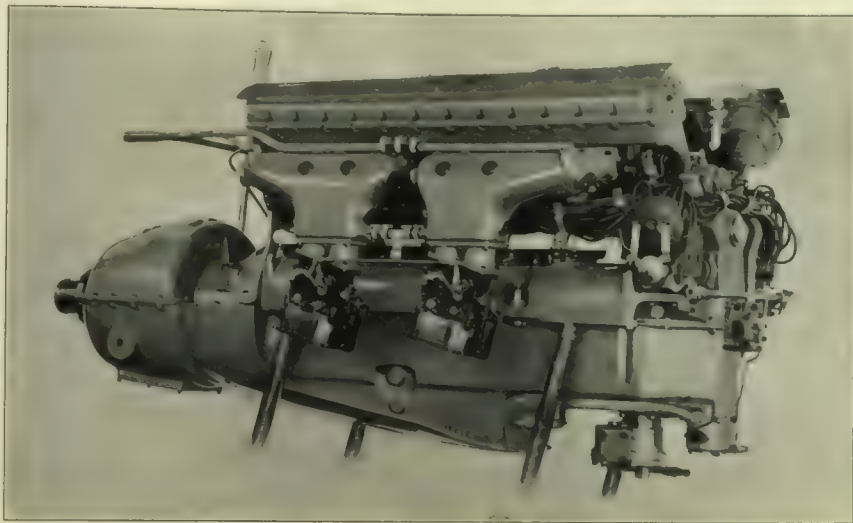
Cuneo. - Il Campionato di Canottaggio degli Avanguardisti d'Italia vinto dall' "8", di Ancona: l'arrivo al traguardo. (B. F. A.)



Roma. - I due italiani Fiore e Cuneo, che hanno compiuto un avventuroso raid ciclistico Buenos Aires-Nuova York.

VELOCITÀ SULL'ACQUA

UNO SPORT APPASSIONANTE - L'IMPORTANZA PRATICA DELLA MOTONAUTICA - LA MAGGIOR PRODUZIONE NAZIONALE DI MOTORI MARINI DI GRANDE MEDIA PICCOLA POTENZA - LA VITTORIA DELLA FIAT



Il motore marino FIAT "M. 905", potenza 1000 HP a 3200 giri - 12 cilindri - peso Kg. 450 - 4 carburatori - due magneti.

La motonautica sta conquistando un posto d'onore nella moderna vita sportiva. Le recenti gare internazionali di Venezia hanno richiamato un pubblico cosmopolita e hanno interessato la stampa tecnica di ogni paese. Ma non è soltanto sport, tra i più appassionati e mondani. È anche attività pratica, per le molteplici utilità di qualsivoglia imbarcazione a motore nel traffico marittimo. Il motoscafo, il canotto automobile, il "bolide acquoso", è diventato un complemento indispensabile della navigazione così in tempo di pace, come in guerra. La Fiat - che produce gli apparati motori tipo Diesel per ogni specie di navi e li fornisce perfino agli Stati Uniti d'America - è stata pioniera italiana anche della motonautica riportando le prime vittorie motonautiche coi suoi famosi motori "53 A." e "51 A.". Successivamente, il magnifico incremento della sua produzione automobilistica, aeronautica e di grandi motori Diesel, ha distolto la Fiat dalla motonautica, alla quale ritorna ora splendidamente col suo motore "M. 905", che ha portato alla vittoria il *Torino* del Conte Theo Rossi di Montelera.

Il Fiat "M. 905", è il più leggero motore marino del mondo. Esso sviluppa al regime di 3200 giri 1000 HP e non pesa che 450 Kg.; ha 12 cilindri (con 4 valvole in testa) raffreddati ad acqua marina mediante pompa ad ingranaggi e disposti su due file a 60°.

Ma la Fiat non ha soltanto rivolto la sua atten-

zione alle competizioni sportive. Essa sta pure sviluppando la produzione in serie di tipi economici di motori marini derivati dagli ormai notissimi motori delle sue automobili. Primissimo di questa serie di tipi economici è l'"M. 925", di 45 65 HP, che ha com-



Il *Racer Torino* pilotato dal Conte Rossi di Montelera che con scafo CELLI e Motore FIAT "M. 905", ha raggiunto nelle Gare Motonautiche di Venezia la velocità di Km. 116.662.

piuto in questi giorni, con pieno successo, le prove di collaudo. Ad esso seguiranno motori di minore potenza per imbarcazioni leggere. Come per l'automobile (Fiat 514) e per l'aeroplano (Fiat "A.S. 1." - Fiat "T.R. 1."), così anche per la velocità sull'acqua la Fiat darà il motore marino utilitario.



LETTERATURA

* *Forse non c'è nulla della Poesia. Se è vero (e a sentire editori e librai parecchi verosimile) che la poesia stampata «va sempre meno», dà a pensare il fatto che forse mai come in questi anni si sono onorati i poeti con tanta onorificenza. Quel che si sta facendo in Italia per Virgilio o Jacopone, e in Francia per Mistral, rappresenta un'applanatura integrale del distacco e del morore che si annidano per così dire meditative si vada verso una forma di esaltazione consolare. Oppure non inganniamoci e il successo di queste feste commemorative è il chiaro segno di un prossimo ritorno dell'espressione euforica di un rinnovato mentalismo amore per la Poesia? Speriamo. Comunque, in attesa, si è fatto e si farà benissimo a predisporre buone edizioni dei poeti onorati. Così, appena il pubblico la veda, l'opera settimanale quel che gli occorre.*

Dunque apoteosi, statuto, discorso, capricci, di manoscritti, mostri privanti. Niente da una parte ci sentiamo sospinti in modo sempre più incalzante verso l'avvenire, dall'altra il passato ci affascina e quasi ci domina. Pochi saranno, per esempio, che ogni anno nella storia a Chiusa di Polenta (Riviera) un pellegrinaggio cardesco si veda a gustare la bellezza poetica dell'Osse. Ebbene, questo settembre la lettura è stata fatta dal prof. Giunchi davanti a un auditorio più folto del solito, e la noia è arrivata anche in centri lontani. Intanto, nel culmine del Monte Securo nella Sila, è stato inaugurato un cippo al romanista calabrese Nicola Mistral; e Carlo Porta è stato rievocato da Paolo Buzzati all'Università degli Stranieri in Perugia e la città di Lero ha



Il monumento a Fra' Jacopone inaugurato in Todi il 14 settembre (Opera dello scult. Geminali)

monumento a D'Annunzio che sta per essere inaugurato ad Ancona.

Questa delle statue ai personaggi dei romanzi e delle commedie è una trovata ingenua, e basterà che gli scultori di posino veramente. (E anche gli architetti, nel tracciare i piani regolatori delle città; piazzino il vogliamo, piazzino).

* *Il racconto fra i maestri per un romanzo per ragazzi è stato bandito dal periodico "Scuola Parziale", organo dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti. Scadenza: 30 dicembre 1950; premio: lire mille, oltre alla pubblicazione da parte di una nota Casa Editrice.*

* *Concorso per una Monografia. — La Segreteria della Pontificia Accademia Romana di Archeologia rende noto che il concorso ad un premio di lire 1000 per una monografia sopra uno degli argomenti: 1) La topografia di Roma e dintorni nel Libro Pontificale e nella letteratura geografica, fino al secolo XVI, 2) Storia e topografia del Colosseo nell'antichità, è scaduto il 30 giugno p. p. e il paragrafo di un anno. Le memorie dovranno*



Il monumento a D'Annunzio che si trova a Ancona nel Goro (Opera dello scult. Niccoli)

solennemente commemorato Antonio Ghislanzoni, il librettista dell'Ida. Infine, a Valicchio si è inaugurata una lapide alla memoria di Alfredo Trombetti. Questo per l'Italia, nelle ultime settimane e non potremmo garantire di averle ricordate propriamente, queste feste dell'arte e del sentimento. Ma in Francia si va più in là. Alla Provenza, Mistraliana fa riscuotere ora la Bragagnon, con manifestazioni in onore del socio accademico Charles Le Goffic; mentre a Micon viene esaltato il centenario del Romanticismo con una rievocazione luminaria a proposito della gloria secolare della *Armenie*. Perché non si festeggiano soltanto gli autori, ma anche le singole opere o quei personaggi famosi — un poco storia, un poco leggenda — che alla letteratura ispirarono opere divenute popolari come dimostra il



Federico Mistral con la moglie nella vecchia casa di Maillans. (Fotografia scattata nel 1903)

* *Un premio di 75 mila dollari. Lo avrebbe avuto, se lo notizie non venissero, il giovane scrittore sud-americano Irving Fineman, per un romanzo intitolato "Questi movimenti giovanili", vincitore di un grande concorso letterario. Il libro uscirà a giorni. Quanto al giovanotto, sarà innocente, come vuole il titolo, ma anche fortunato, perbacco!*

* *Onoranze a Licio Capelli. Nasce d'ora in libreria, lo definisce Marco Ramperti in un suo vivido scritto di pochi giorni addietro. Il 28 settembre, infatti, a Rocca San Casciano*

si sono festeggiati i cinquanta anni di lavoro di un editore che all'esperienza e alla possibilità ha unito sempre un alacrità entusiasta capace di resistere alla pressione di tutte le crisi, vere e artificiali.

Onoranze meritate, dunque, che il Capelli sa come pochi cosa voglia dire lavorare e costruire. Si è trovato a quindici anni con la tipografia del padre — morto giovane — sulle spalle, e da allora, dal 1880, non ha indietreggiato davanti a nessun sacrificio e a nessuna fatica; non si può dire, no, che la fortuna gli sia andata incontro, ma piuttosto che quest'uomo tenace e industrioso sia stato lui a inseguirla senza stancarsi. Il suo primo momento di vera notorietà risale al tempo dei libri di *Jolanda*, scrittrice che se ebbe largo seguito, molto dovette al suo fiducioso editore. Pare che dello "Zanichelli" (il primo romanzo di *Jolanda*) in sei mesi si vendessero in tutto sei copie; ma il



Licio Capelli.

Capelli aveva fede nel suo. Ebreo, e il tempo gli ha dato ragione.

Ma oltre che alla letteratura amena l'attività del Capelli si rivolge alle pubblicazioni scientifiche, sicché oggi la sua Casa editrice pubblica ben quattordici riviste di Scienze Mediche e Naturali. Egli è diffuso inoltre in tutto il mondo avari testi che onorano per davvero la nostra editoria; tra l'altro una raccolta di "Classici italiani della Medicina", opere rare tratte da Cicci di Maestri che vanno dal Mondino al Malpighi, dal Morgagni al Galvani.

Letteratura amena, e scienze mediche: due cose che vanno d'accordo più di quel che potrebbe a prima vista. Perché non si può pensare d'aver legioni di lettori se non si provvede alla loro salute. Licio Capelli ci ha pensato e gli è andata bene: come non dirgli bravo?

ARTE

* *A Parigi è morto il pittore Giulio Perini, israelita di razzo, nato in Bulgaria di famiglia oriunda spagnola, egli era uno dei rappresentanti più tipici della moderna "Scuola di Parigi". Viaggiatore irregolare, s'era fatto disgregare mordace e acuto di ambiente e costumi mordace da Montparnasse a Nuova York a Cuba alla Tunisia. Era un osservatore crudele e insieme, affascinante, tanto che da qualche critico era stato paragonato a Lautréaumont e a Costantino Gaye. Il suo disegno nervoso, acrobatico e velle perenne, ha avuto molta influenza sui migliori illustratori e caricaturisti del nostro tempo.*

* *A Varigotti, in Liguria, è morto a ventotto anni Amleto Amighetti, pittore genovese. Era uno dei giovani a cui più si affidavano le speranze della nuova pittura ligure. Nato nel 1902, dopo aver frequentato per qualche anno l'Accademia Ligure di Belle Arti, era passato a Firenze alle scuole di Felice Carena. Ritornato in Liguria, veniva ben presto notato per le sue doti di pittore attento dal fare largo e robusto. Qualche anno addietro aveva fatto con buon successo una mostra personale a Milano. Un suo dipinto esposto quest'anno alla Biennale di Venezia. *Donne con fiori*, è stato acqui-*



ORESTE FERRARA
MACHIAVELLI
TRENTA LIRE

Come si vivrà nel 2000!

Tutto si ridurrà all'essenziale. Utilità e semplicità governeranno l'esistenza. Poi che il mondo sarà assai più denso di popolazione, le costruzioni si svilupperanno in altezza per economizzare lo spazio. Il problema dei trasporti e delle comunicazioni avrà soluzioni ora impensate. Nuovi metodi di produzione e di distribuzione saranno escogitati. I cibi e le bevande dovranno unire il loro grande valore nutritivo alla loro forma più pratica.

La birra, vero pane liquido, rimarrà sempre un importante elemento di ogni dieta, rappresentando la felice combinazione di un alimento prezioso e di una bevanda gradevole. Bevete birra oggi e tutti i giorni. È una bevanda che nutre e toglie la sete, rinfresca e dà forza all'organismo. La birra è una bevanda pura che contiene solo dal 3 al 4 per cento di puro alcool. È adatta a tutte le età e si gusta in ogni ora, è deliziosa da bere e facile da digerire. Bevete oggi e in ogni giorno birra italiana.



Pubblicità ERPA - Milano

C H I B E V E B I R R A C A M P A C E N T ' A N N I

stato per la Galleria d'Arte Moderna di Genova. Ultimamente la Mostra Sindacali di Genova aveva richiamato, con i sette quadri esposti, l'attenzione della critica e del pubblico, dimostrando di possedere una vigoria d'espressione tutta personale.

* Grande interesse suscitò a Buenos Aires la Mostra del "Noroccidente Italiano", organizzata da Margherita Sestini. Vi parteciparono con soli quadri i migliori dei nostri giovani fra cui Giuseppe Montanari, Saffetti, Neroni, Saffetti, Tassi, Funi, Menzies, Casarati, Carrà, Dato, De Chirico, Ferraresi, ecc. Le critiche, improntate a profonde simpatie, mettono in rilievo il carattere e l'importanza del movimento italiano. La *Nación* scrive testualmente: «Questa mostra è rivelatrice per la sua forza vitale per la sua coesione, per il suo valore. L'Italia conferma il suo carattere, con questa mostra una volta la sua missione espansiva, missione di bellezza e di nobiltà che ci arriva come angelo e come esempio». La mostra verrà in seguito trasportata a Rosario, Cordoba e Montevideo.

* Per iniziativa del dottor Boris Tenenkov e per il tramite di Giovanni Schiavone sono entrate nella Galleria d'Arte Moderna di Mosca, nella quale già figurano opere di Campigli, Carrà, De Chirico, Persico e Trebbi, dipinti dei seguenti artisti nostri: Ugo Bernasconi, Pompeo Borra, Francesco De Renzi, Ferruccio Ferraro, Achille Funi, Tullio Garbari, Piero Maravigli, Giorgio Morandi, Alberto Saffetti e Arturo Tomi.

* Al concorso per il piano regolatore della città di Pisa la commissione giudicatrice, presieduta da Corrado Ruffi, ha assegnato i seguenti premi: 1° premio: progetto

del Gruppo Architetti Urbanisti di Roma (Pellicani, Petrucci, Simoni, Tullaroli), 2° premio: progetto degli ingegneri Cesare Chiodi, Giuseppe Merlo e Giuseppe Valsolina di Milano; 3° ex aequo: progetto degli architetti Fagnoli e Steffano di Verona e del Gruppo Urbanisti di Roma (Cancalossi, Faselli, Piccinotti, Scalpini, Valle). Dopo i quattro premiati la commissione ha pure segnalato per alcune



Un aspetto del Museo Victor Hugo a Parigi

felici volumi di dettagli altri quattro progetti fra i quali quello degli architetti Alagoni, Nelli, Galati, Ferraresi e Musio di Milano.

* Il Rettore della Università di Buenos Aires, su conforme parere del Consiglio dei Professori, ha invitato il professor Arduino Calasani a tenere un corso regolare di lezioni sulla storia dell'Arte Italiana.

* A Venezia ci è costituita una "Fondazione Antonio Fradello", per onorare il nome dell'illustre veneziano, la quale acquisterà ad ogni Biennale, a partire dalla XVIII del 1935, un'opera d'arte da offrire alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna.

* La Commissione per il conferimento dei premi banditi dalla XVII Biennale Veneziana, composta dai signori conte Giuseppe Volpi di Misurata, on. Bottai, ministro delle Corporazioni, on. Basile in rappresentanza dell'on. Turati, on. Di Giacomo, on. Cipriano Elio Oppi, Roberto Forges Davanzani, Ugo Ojetti, Antonio Marano, con deliberazioni prese all'unanimità, ha assegnato i seguenti premi: Premio di L. 50.000 del Partito Nazionale Fascista: al quadro *Incipit* no. 10.000 di Arnaldo Carpenetti. Una parte di tale premio tuttavia, in ragione di L. 10.000, fu attribuita al quadro *Spandoli* di Ennio Posi. — Premio di L. 15.000 della città di Venezia per una raffigurazione in pittura o scultura della Materassi: ripartito fra Amerigo Casagrandi e Costantino Barbieri (in ragione di L. 10.000 ciascuno) e Yolandes Jan Stuyter (in ragione di L. 5.000). — Premio di L. 15.000 della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti: Professori e Artisti per un quadro di composizione (con figure) al dipinto *Antico al Caffè* di Amerigo Bartoli. — Premio di L. 50.000 della Confederazione Gen. Bancaria Fascista per una medaglia in bronzo con l'effigie del Duca e Ernesto Thyak. — Premio di L. 10.000 della Confederazione Gen. Fascista dell'Industria e di L. 10.000 della Confederazione Naz. dei Sindacati Fascisti dell'Industria agricoltura nelle seguenti proporzioni: L. 15.000 a Domenico Debernardi per il quadro *I lavori della zona Marone di Milano*; L. 10.000 a Antonio Carboni per un'acquaforte della serie *Toro*. — Premio di L. 10.000 della Confederazione Generale Fascista degli Agricoltori e L. 10.000 della Confederazione Naz. dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura per un'opera ispirata al lavoro agricolo: diviso in quattro parti di L. 2.500 ciascuna fra Guido Gallati (per la scultura *Italia Giu*), Giovanni Guerrini (per il dipinto *La Terra*) e Dante Montanari (per il dipinto *Arando*). — Premio di L. 50.000 della Confederazione Gen. Fascista dei Tra-

sporti e L. 50.000 della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Trasporti per un'opera che tragga motivo dai mezzi di trasporto della vita odierna: diviso in parti eguali fra il quadro *Valletti* di Beppe Carli e il dipinto *Trasporti* di Giulio Ciarli. — Premio di L. 50.000 della Confederazione Gen. Fascista dei Trasporti Marittimi e Aerei e L. 50.000 della Confederazione Naz. Fascista della Gente del Mare e dell'Arte, assegnato per metà al dipinto *Acquiloni* di Tato. — Premio di L. 10.000 del Rotary Club Italiano per il miglior ritratto in pittura o scultura di una personalità dell'arte, delle lettere o delle scienze: alla terracotta *Domenico Ghisellini* di Romano Romanello. — Premio di L. 15.000 della Società Adriatica di Elettricità per una serie di sei incisioni in rame ispirate dai grandi impianti idroelettrici creati dall'Italia Fascista: assegnato per una sola parte di L. 50.000 a Emilio Manzoni Zari e Augusto Baracchi per le loro due serie di acquaforti. — Premio di L. 50.000 del Partito industrialista di Venezia per una medaglia commemorativa del Porto meridionale a Luciano Mercante. — Premio di L. 50.000 della Società Transadriatica per due stampe a colori raffiguranti vismi del viaggio aereo Roma-Venezia-Vienna alla signora Livia Bencini per le sue due aquaforti. Non sono stati assegnati i seguenti premi: Premio di L. 50.000 del Ministro dell'Educazione Nazionale per una statua che esalti la vigoria fisica e spirituale della razza; Premio di L. 25.000 della Confederazione Gen. Fascista dell'Industria per un quadro dedicato alla poesia del lavoro; Premio di L. 10.000 della Confederazione Naz. dei Sindacati Fascisti del Commercio per un'opera ispirata al lavoro del commercio; Premio di L. 10.000 di S. E. il Conte Volpi di Misurata per un quadro raffigurante aspetti dell'opera di ricostruzione nelle terre invase. Premio di L. 10.000 dei fratelli com. Paride e Raimondo Levi per un quadro, prendendo lo spunto dall'episodio di Pezzato dove nel 1797 veniva sepolto fra le lacrime dei Dalmati il gonfalone di San Marco, rendo evidente la loro sicura fede in una futura redenzione. L'ammontare dei premi assegnati è stato così di L. 955.000. I premi non assegnati devono ritenersi riservati alla prossima Esposizione secondo gli intendimenti che il Consiglio dell'Ente delibererà di seguire.



Non ti preoccupare, caro!

...dice la moglieletta giudiziosa al marito costernato.
— Non ti preoccupare!

La tovaglia è tinta con colori Indanthren, potrà quindi lavarla energicamente e senza alcun timore.

MA NON TUTTE le signore potranno dire altrettanto, constatando i guai della disattenzione o dell'imprudenza.

PERCHÉ NON TUTTE sanno che i colori Indanthren su tessuti di cotone, seta artificiale e lino, offrono la più seria garanzia di resistenza alle lavature, alla luce, all'uso.

NEI VOSTRI ACQUISTI, O GENTILI SIGNORE, richiedete sempre tessuti o filati tinti o stampati con colori Indanthren ed esigete che portino l'etichetta di garanzia.

I
Indanthren

II Concorso Motonautico di Venezia

COPPA INTERNAZ.^{LE} FIELD
(fuoribordo fino a 1000 cc.)

COPPA R. SOC. CANOTTIERI
QUERINI
(fuoribordo Classe B)

COPPA CLUB MOTONAUTICO
DI VENEZIA
(fuoribordo Classe C)

COPPA COMPAGNIA ITALIANA
GRANDI ALBERGHI
(fuoribordo Classi D. E. F.)

COPPA SOC. DI NAVIGAZIONE
SAN MARCO
(Cruisiera 6 litri)

COPPA SOC. DI NAVIGAZIONE
A VAPORE
(Cruisiera 12 litri)

COPPA FEDERAZ. ITALIANA
MOTONAUTICA
(Serie speciale per cruisiere)

COPPA S. A. R. PRINCIPE
DI UDINE
(Crociera Venezia-Trieste e ritorno)

1° VASSEUR su "Madichon V" (Johnson S. H. 32 - Chauvière)

1° GUERRINI su "AZ" (Elto-Riva) che vince la medaglia d'oro
della Vacuum Oil Company

1° DACCÒ su "Falchetto" (Laros-Passarin)

1° della Classe F: PESENTI su "AZ" (Elto-Riva)

1° MOSCATELLI su "Terè" (Scripps-Baglietto)

1° BAGLIETTO su "Cabac" (Carraro-Baglietto)

1° BAGLIETTO su "Cabac" (Carraro-Baglietto)

1° ANSELMI su "Gaiola III" (Gray-Hacker)

tutti con

Mobiloil

su 72 concorrenti

con fuoribordo

66 usarono

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità

VACUUM OIL COMPANY SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA - GENOVA

di roba usata, che, dopo qualche convenevole, le aveva chiesto a bruciapelo:

— Beppa, o perché anche voi non gliate un cencio di marito?

Il tasto era debole, perché la "Beppa", che aveva un po' di gruzzolo da parte, s'era sempre immaginata che un giorno o l'altro sarebbe capitata anche a lei una di quelle persone serie e moderate senza tante pretese, che l'avrebbe sposata, per mandare avanti, in due, una baracchina di casa. Così, non per altro: per finire gli anni in compagnia. Ma ormai da molto tempo non ci pensava più e una specie di satio contro il sesso maschile aveva preso il posto del suo antico desiderio.

— Marito?! Siete matta voi!...

— Siete voi matta, cara la mi' Beppa, a logorarvi sempre la vita tra i fornelli degli altri!...

— Ormai l'è andata così!... e poi gli uomini son tutti poraccioni!...

Ma la Cesira, esperta nel suo mestiere, prese la "Beppa", e a braccetto e iniziò l'attacco con un fuoco preciso e ben diretto:

— Eppure, eppure!... ci sarebbe un ometto che fa per voi; anzi vi dirò di più, mi ha chiesto anche qualche informazione!...

— O chi sarebbe?!

— Voi non lo conoscete, ma lui vi conosce da parecchio.

La "Beppa", a tutti questi discorsi si sentiva il sangue fare i salti mortali nelle vene.

— Ve lo dico proprio in confidenza, — continuò quella lingua avvelenata della Cesira — si tratta del carbonaio di via!...

— Un "muso nero"?... Gesù Maria!...

— ...e siccome avrebbe una mezza idea di smettere il commercio, con quel poco che ha lui e con quello che avete voi, comprerebbe una casina in campagna, un po' d'orto, due galline, una capra!...

La "Beppa", sbalordita, non rispondeva. L'assalto della Cesira era stato così ben diretto che ora, poveretta, non sapeva se ridere o piangere, se credere a uno scherzo maligno o veramente al principio di quella felicità intensamente sognata dalle quattro alle sette di tutti i pomeriggi, nel riposo tiepido ed oleoso delle cucine che aveva passato in quarant'anni di servizio.

— Beppa, pensateci, — incalzò la Cesira stringendola sottobraccio e guardandola di sotto in sù — pensateci fino a domattina e vedrete che v'ho messa bene.

La casa quella sera era tutta sottosopra. Il babbo non voleva nemmeno sentire parlare perché, diceva lui, gli sarebbero prese le convulsioni dal gran ridere; la mamma anche rideva, ma cercava ad ogni modo d'indovinare quali fossero realmente le intenzioni intime della "Beppa", e se proprio si accingeva a questo passo con idee serie e senza inutili e dannose bramosie di sposina in ritardo.

L'esame parve riuscire favorevole: la "Beppa", era calma, serena, ma decisa però di non lasciarsi scappare l'occasione se veramente il pretendente avesse dimostrato altrettanta tranquillità e serietà di propositi. Ad ogni modo, e per tranquillità di tutti, era stata avvisata della novità anche una sorella della "Beppa", l'unica parente che le rimanesse, una tarchiata pecoraia di Capelle, vicino a Prato in Toscana; e la si aspettava di ora in ora. Verso le sette e mezzo "Nenaccia", la sorella, come la chiamavano tutti in paese, arrivò: scura in faccia, diffidente come tutti i bifolchi che appena mettono piede in città o in una casa che non sia una stamberga puzzolente, credono di trovare trabocchetti e imbrogli ad ogni piè sospinto.

La "Beppa", nel veder la sorella sì commossa, ma la "Nenaccia", che ne aveva pochi degli spiccioli, dopo aver girato intorno uno sguardo torvo a mo' di saluto per tutti noi, l'assali con un sacco di vituperi:

— E m'hai fatto venir per questo? E non ti vergogni? Metti giudizio alla tua età e pensa piuttosto a darmi un po' di aiuto, ché lavoro come una bestia dalla mattina alla sera. Anche i soldi del tramve mi ci hai fatto rimettere!...

— Se è per questo te li rendo, sta tranquilla, — mormorò con un fil di voce la "Beppa".

— Già, — ghignò la "Nenaccia", puntandosi i pugni sui fianchi osuti e sporgenti — già!... con un franchino di tramve lo sono a posto, ma il libretto che hai alla posta, quello si serba per lo sposino. Scema, metti giudizio; o non te n'accorgi che lo fanno per mangiarti quei pochi soldi che ti sei messa da parte? Cosa voi che se ne faccia di te un uomo di cinquant'anni!... A quest'età noi donne non si è più donne, e gli uomini invece vanno fuor di casa a buttar via i quattrini e a fare i porci!...

Nella stanza nessuno batteva. Anche la Cesira, che era arrivata durante la sfilata, vista la marina torbida, se l'era svinata zitta zitta. La "Beppa", si asciugava gli occhi con la cocca del grembiule; la mamma, seccatissima per tutta questa storia, non sapeva come né in qual misura intervenire.

— E ora, — seguì la "Nenaccia", — ora che ho detto quello che avevo sullo stomaco, vado via!...

La mamma intervenne persuasiva: — E tardi, ormai, non ci sono più tram: dormi qui per questa notte. Andrà via domattina presto.

— Non c'è tramve? E che me n'importa? Credi che noi poveracci s'abbia paura

VOLETE LA SALUTE?



Squisito liquore tonico ricostituente

Fortemente favore popolare e del successo favoloso acquistato in 50 anni di vita, il prodotto "BISLERI", conserva intatta la sua supremazia su tutti i prodotti similari che pretendono imitarlo.

A tavola bevete

ACQUA NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)

F. Bisleri & C., Milano.

Fate la minestra
col

**Brodo
di
carne**

in Dadi

MAGGI

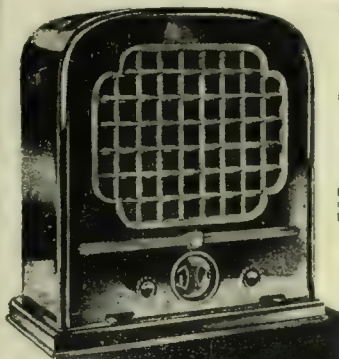
purissimo e sostanzioso



Provate il
nuovo tipo

Croce-Stella
ORO

Non aro-
matizzato



QUALITÀ - BUON PREZZO

L'ultima conquista della radio, le valvole a bacchetta Arcotron della Telefunken, ha reso possibile la costruzione di un radiorecettore perfetto nella sua classe e pur tuttavia di prezzo economico:

TELEFUNKEN 12 W/ E

IL NUOVISSIMO RADIORICEVITORE QUATTROVALVOLE POPOLARE per la Stazione locale e le maggiori trasmissioni europee.

VANTAGGI:

Prezzo minimo consentito dall'uso degli Arcotron — Altoparlante magnetico bilanciato a quattro poli — Variatore di selettività — Trasformatore per tutte le tensioni — Attacco per pick-up e altoparlante ausiliario — Campo d'onda 200-3000 metri — Mobile elegantissimo.

PREZZO (completo di 4 valvole, altoparlante e mobile)

L. 1160.-

Tassa governativa compresa

IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO



SIEMENS Soc. An. MILANO

Reporto Vendita Radii Sistema Telefunken Via Lazzarotta, 3

TELEFUNKEN

ESPERIENZA E PERFEZIONE IN TUTTO: APPARECCHI, ALTOPARLANTI, VALVOLE

INSUPERABILE DIGESTIVO

Fernet-Branca

CREME SCIROPPI LIQUORI

S'A' FRATELLI BRANCA MILANO

FERNET-BRANCA

Fratelli Branca

della strada? Alle quattro domattina devo essere in pastura...

S'accomodò lo scialle in testa, e dopo aver salutato in giro con un secco: — Buona notte — se n'andò sbattendo la porta di strada.

Nonostante tutto, "l'affare", come lo chiamava la Cesira, si metteva bene; la "Beppa", consigliata un po' da tutti, si era decisa finalmente a farsi rimettere i due denti che le mancavano davanti e a comprarsi un parrucchino nuovo che era una galanteria soltanto a vederlo. L'incontro col futuro sposo era già stato fissato e doveva avvenire in una osteria di Sant'Angelo a Lécere, una borgatina chiacchierona e pettegola della Toscana dove gli uomini fanno la treggia per i cappelli di paglia e le donne sfacciano nei campi dalla mattina alla sera.

— O perché bisogna andare sin laggiù per conoscersi? — aveva chiesto la "Beppa" alla Cesira, con un'aria vezzosamente adognosa.

— Capirete, è il suo paese, ci ha gli amici, e siccome è un uomo che ci tiene, vuol figurare. A proposito, ricordatevi di portar con voi il libretto della posta, mi raccomando...

L'affare del libretto la "Beppa" l'aveva sempre digerito male. Quelle due o tremila lire che rappresentavano le speranze, i sogni e le privazioni di tutta la sua vita, detto tra noi, non le avrebbe fatte vedere nemmeno a sua madre buon'anima...

— Il libretto? O che c'entra il libretto con la conoscenza? Mi potrebbe anche non piacere codesto vostro omino. Nel libretto c'è la mia dote, e quando saremo sposati entrerà in casa con me e lo custodirò io. Che ci si deve sposare per i quattrini!...

Ma per la Cesira le chiacchiere erano

sempre chiacchiere, e per questo genere di roba lei era specialista e diplomata. Tanto vero che la mattina in cui le due donne presero posto nella diligenza di Sant'Angelo a Lécere, il libretto famoso era bene incastorato tra la camicia e la fascetta della "Beppa".

Verso mezzogiorno arrivarono in paese, accolte subito da una manada di ragazzi sbracati e lerci che incominciarono a urlare a squarcigola:

— L'è arrivata la sposina... l'è arrivata la sposina...

Ma fu l'affare di un mezzo minuto, perché da una delle prime case venne fuori un ometto in maniche di camicia rimboccate e con una bacchetta in mano, che tutto rosso in viso si slanciò nel gruppo sbracciando e vociciando:

— Via, largo, figli di... a casa!...

Era il promesso sposo.

Alle parole di goffa presentazione pronunciata dalla Cesira, la "Beppa", un po' intimidita, stese la mano e se la sentì afferrare e scuotere con tanto vigore da farle andare il cappellino di traverso. Nella casa — la locanda di Menico detto "il Trippa" — con stallaggio e vini da pasto e di lusso — ora già imbandita la tavola nel mezzo dell'orto all'ombra di un pergolato, e anche i commensali, una decina tutti uomini, eran seduti di certo da qualche ora a giudicare dai fiaschi di vino di già tutti bene avviati.

L'entrata del terzetto non turbò affatto gli invitati: parlavano di uve, di mercatini, di bestie, ed erano così occupati a scambiarsi a turno dei gagliardi colpi amichevoli nel mezzo delle spalle e sulle gambe che solamente qualcuno fece mostra d'accorgersi dei nuovi arrivati abbozzando un saluto alle donne dopo essersi data una bella strofinata sui baffi con la mano.

Menico l'oste, detto il "Trippa", comparve sulla porta della cucina rivestito d'una maglia a righe da forzatore di fiere, tutto sudato, con un asciugamano attorcigliato al collo; fece un cenno allo sposo e urlò:

— Beppino, fra cinque minuti ci siamo, tutto giù le paste!...

— Se ne parla ora o dopo? — chiese a mezza voce il nominato Beppino avvicinandosi alla Cesira.

— Io direi dopo, ma poi, fate come vi pare; vero, "Beppa"?

La "Beppa", che, poveretta, avrebbe voluto chiudere gli occhi e ritrarsi in un *fiat* a Firenze, non la pareva di esser finita sulla porta dell'inferno, non capi e non rispose anche perché tutti quei fiati avvinazzati che le salivano intorno, uniti al caldo e all'emozione, incominciavano a darle un senso di malessere.

— O "Beppa".... — ripeté la Cesira.

— E' sì dice a voi — rincalzò il futuro sposo scuotendola per un braccio senza tanti complimenti — che se ne deve parlare ora o dopo mangiato?...

Ma la "Beppa", che proprio si sentiva venir meno, chiese con un sì di voce di potersi sdraiare per un momento in un sofà, e si appoggiò alla Cesira per non cadere.

— Gesù Maria, la sviene, — piagnucolò la Cesira.

L'uomo, senza mettere tempo in mezzo, afferrò la "Beppa" sotto la vita e se la caricò sulle spalle come se fosse stata un sacco di carbone, dirigendosi a corsa verso la casa, urlando:

— Trippa, o Trippa... che Dio ti stramaledica... corri... apri la porta della sala...

Il "Trippa", sempre trafelato e col mestolo in mano, arrivò di corsa ed eseguì l'ordine, e vista la "Beppa", svenuta e bianca come un lenzuolo, propose all'amico:

MANDARINETTO

LIQUORE DI GRAN LUSSO



ISOLABELLA

bretelle e giarrettiere

SUPERFLEX

Vallaguzza

BUON GUSTO
ELEGANZA
COMFORT
FINEZZA
MODA

PRECISIONE
PRATICITÀ
GARANZIA
SOLIDITÀ
DURATA

Insistete
sul nome
SUPERFLEX
e pretendete la
firma VALLAGUZZA

Gisberto Vallaguzza - Milano





Lecce H. Prof. di Venezia dell'11-0-1928.

CELEBRATE FINO DAL 1764

DALL' ILLUSTRE FISICO

O. B. MORGAGNI NELLA SUA

* EPISTOLA MEDICA, TOMUS

QUARTUS, LIBER III, PAG. 18

XXX PAR. 7, NELLA QUALE

EGGI DICHIARA COME LE PILLOLE DI S. FOSCA ESERCITANO

UN'AZIONE EFFICACE MA

BLANDA, SENZA CAZIONARE

ALCUNO DI QUEI DISTURBI

PROPRI ALLA MAGGIORANZA

DEI PURGANTI.

IL 90% DEI DISTURBI DIGESTIVI SON DOVUTI ALL'ACIDITÀ

QUARI tutte le digestioni difficili e dolorose sono dovute ad una sovrabbondanza di acidità che, accumulandosi nello stomaco, fa fermentare gli alimenti, e produce delle indigestioni. Per evitare quest'eccezionale acidità in una maniera sicura ed immediata, non avete che da prendere un nuovo cucchiaino o tre o quattro tavolette di Magnesia Bieurata in un poco d'acqua dopo i pasti ed appena vi sentite il più piccolo malessere. L'effetto

benefico della Magnesia Bieurata avviene quasi istantaneamente poiché l'eccesso d'acidità essendo neutralizzato, la fermentazione sarà arrestata e l'infiammazione delle mucose sparirà subito. La Magnesia Bieurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, dà un rapido sollievo in casi di bruciori di stomaco, rivoli acidi, flatulenza, eruttazioni, e facilita il buon funzionamento dell'apparato digerente.

LE SCARPE AL SOLE

DI PAOLO MONELLI

Dedici Lire

Fratelli Treves
Editori, Milano

CHE CRETINO!

deve dirvi la coscienza se invece di curarvi rovinati i vostri visceri con i comuni purganti. Provate invece il **MATHE DELLA FLORIDA**, regolatore dell'intestino, composto esclusivamente di vegetali, e lo adotterete per sempre. Scatole Lire 6 (per posta L. 7,60); 6 scatole Lire 40 franco nel Regno e Colonie. Dr. M. F. Imbert, Napoli, Via Depretis, 62-B.

BOUBOUROCHE, di G. COURTELIN L. 5.



ARTURO SEYFARTH
Kleinfürer 37 in Turingia (Germania)

Altro concorrente esat di prezzo
Tutta più audace di questo ramo
in Germania (fondata nel 1864).

CANI D'OGNI RAZZA
da guardia, da difesa
di lusso e da caccia.

Previsione nelle più ampie garanzie
in tutto le parti del mondo.
Nuovo album di famosi illustrati
con distinte dei prezzi in tutto le
lingue Lire 10. - Nuovo catalogo
italiano illustrato con tariffe dei
prezzi L. 5. - da Franco-Bellini italiani.

E. FRETTE & C.
MONZA

CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIE-CORREDI
CATALOGO "GRATIS"



La vera **FLORELINA**

Vittoria legione delle capigliature eleganti
Prestazioni ai capelli bianchi il colore primitivo
della giovinezza, ravvivando la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza luminosa. Agisce gra-
dualmente e non fallisce mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.

La bottiglia, frasco di porcel. L. 12. - ante.
Depositi in Torino: Par. del Dott. **BOGGO**, Via Berthollet, 14.
Lecce H. Prof. di Venezia dell'11-0-1928.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
ED ANZIANI
GLUTEN (quantum) 25% e 25% conformi D. M. 17 agosto 1910 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

— Che voi l'aceto dei "sette ladri", per farla rinvenire?

— Macché aceto; porta una catinella d'acqua ghiaccia....

Intanto la Cesira le slacciava le vesti e le apriva il busto che veramente era molto, anzi troppo stretto, e Beppino sciaguattava le mani rosse e venose in una bacinella di rame piena d'acqua del pozzo che il "Trippa" aveva portato subito.

— Rinviene?

— No.

— Ora ora ci penso io.

Ma slacciando l'ultima stecca della fascetta, quella cosa scivolò in terra vicino all'acqua.

— Oh, questo?

La Cesira si voltò. Beppino teneva in aria con due dita bagnate il libretto della posta.

— L'è il *quibus*, — sghignazzò la Cesira strizzando l'occhio.

Beppino si avvicinò in punta di piedi alla porta, la chiuse di dentro a chiave, poi, asciugatosi le mani ai pantaloni, si mise le lenti e andò alla finestra per sfogliare il libretto. Quasi subito, mezzo congestionato, dette una gomitata alla Cesira guardandola di d sopra delle lenti:

— Oh Cesira, a che gioco si gioca?...

— Alla grana che garbo, dico io; o che ti piglia; come sarebbe a dire?

— Che è tutto qui? — e con un gesto brusco le mostrò una cifra sul libretto aperto.

— Senza occhiali non ci vedo.

— Duemilacinquecento.

— Credo, — rispose la Cesira a mezza voce.

— E i patti che son questi? O Cesira.... eppure voi mi conoscete! Io non son tipo da farmi buscare.... Duemila e cinquecento? E la casa con la compo? È la mediazione per voi, strega, chi me la dà?...

Rosso di bile, Beppino scaraventò il libretto per aria, dette un calcio alla bacinella allagando l'ammattonato, e riaperta la porta urlò con violenza:

— O Trippa.... che hai bell'è messo a cuocere anche i polli?

— Li metto ora, — rispose il "Trippa" dalla cucina.

— Fermata tutto e manda via que' bifolchi brachi e mangia a ufo. Ci rimetterò le spese del vino e delle paste.... Poi, affacciandosi alla porta del salotto: — Con voi, Cesira, si farà e' conti a Firenze....

E bestemiando si allontanò verso l'orto.

Intanto la "Beppa", rinveniva. Aprì gli occhi, sorrise. Aveva ancora la vista un po' annebbiata, ma si sentiva meglio.

— Che ve le sentite di camminare? — le chiese subito la Cesira.

— Sicuro, non è mica nulla.... Capirete, un po' d'emozione; il passo che sto per fare proprio ora, a quest'età, mi commuove, ecco.... Che hanno bell'è cominciato!...

ALBERTO VIVIANI.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI.

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

Il Rosso e il Bianco. — Fa parte della nuova ottima collezione *Scrittori stranieri moderni*, affidati finora a traduttori di molto buon gusto e ben agguerriti. La traduzione poi di questo capolavoro dello Stendhal è anche migliore delle altre. Approviamo pure il criterio seguito dal Pavolini nella scelta del testo da tradurre, che non era problema di facile soluzione. Questo capolavoro era stato pubblicato soltanto da J. de Mitty nel 1894. « È un volume oggi introvabile, del quale è stato detto tutto il male possibile dagli stendhaliani in genere e dai nuovi editori del romanzo in particolare. E certo, se si confrontano le sue 503 pagine con le ben 944 della recentissima edizione Kambaud, all'incirca corrispondente per tipi e formato, si vede subito che il De Mitty ha lavorato di forbici con una certa insistenza. Eppure... eppure chi, come il sottoscritto, ha avuto la ventura di far la conoscenza del romanzo in quel testo, d'imparare ad amarlo in quel testo, all'apparizione tanto attesa delle edizioni integre ha provato, come dire, una sorta di delusione o di fastidio.... Messi così di fronte al dilemma, o d'ignorare i testi critici per tenerci al sole De Mitty (che sarebbe stato sciocco assolutamente), o di riprodurre nella nostra lingua il manoscritto tale e quale (che sarebbe stato errore forse altrettanto grande), ci siamo appigliati al partito intermedio di tener per base quella vecchia statura ridotta e scorretta, ma insomma agile e non priva d'armonia, correggendo là dove bisognava e aggiungendo tutti quei brani e frammenti che al nostro gusto parevano far buona lega con l'insieme, e arricchirlo... »

(Città moderna)

1 Stendhal, *Il Rosso e il Bianco*, romanzo a volumi. Fratelli Treves editori, Milano, L. o.

EUGENIO GARA, redattore capo.

Offrite ai vostri amici
del cioccolato
Sinott
la marca
preferita
dell'aristocrazia

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. I.)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia



Attenzione a Morce di pubblica deposizione.
Ritorna meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore sano, castano, biondo o non conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.

Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da istituzioni scientifiche e per vantaggi di sua facile applicazione.

Per posta: la bottiglia L. 12.- e 4 bottiglie L. 36.- anticipata, franco di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ritorna alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perché dura circa sei mesi. — Per posta Lire 16.- anticipata.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano o nero la barba e i capelli. — Per posta Lire 10.- anticipata.

Dirigete all'Espresso A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni & C.; TORINO, G. Costa; ANGOLO MARCONI; TRENTO, Geronzi; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

CERCANSI EREDI

Si cercano gli eredi di DOMENICO CERESINI, di Giovanni e Angela Antonia, nato nel 1878. Un suo fratello emulo, Antonio Cerresini, indichiamo l'importo suo da indilizzare al Sig. E. Traversa, Trieste, C. Post. 9255.

Per Ottenere o Ricuperare la
BELLEZZA DEL SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio materiale che fa dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, altra più che ogni altro incarico e procura la soddisfazione di sentirsi amata e desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attorniano alla vita della donna si costringono per distruggere questa bellezza delle forme.

Ma non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le **Pilule Orientali** le cui proprietà a scopo di sviluppo, di rassodare e riinnestare il seno, tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale, e poiché sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi celebrità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed ancora sicuro che ne risulterà immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti, solo diffidate dalle contraffazioni ed usate le vere **Pilule Orientali** portate al timbre della "Union des Fabricants".

ed il nome del solo preparatore, A. Ratti, farmacia, 4, rue de Valenciennes, Parigi.

Depositi: MILANO: Farmacia del Dott. L. Zambellotti, Piazza San Carlo; VENEZIA: A. Manzoni & C. Mazzoni di Trieste; PALERMO: C. Rizzolatti; ROMA: A. Manzoni & C. di Via di Pietro e tutti le buone farmacie.

Le Farmie e spedite franco contro L. 16,30 anticipata. Non si fanno spedizioni contro assegno.

FEDERICO MISTRAL

MIRELLA

POEMA

Traduzione di MARIO CINI, con prefazione di P. E. Pavolini, il ritratto dell'U. e una statuetta di Mirella. Edizione bijou

Otto Lire.

Vero Latte di Ninon
Bello e sano come il latte materno.
Prodotto d'Emaciazione di Ninon
Spiccioli e della più accorta scienza.
Vera Crema di Ninon
Di alta pelle una trasparenza naturale.
Cipria Capillare
Ricca ai capelli la splendore del loro primitivo riflesso. Garantisce l'insfioritura.
Ciprie compatte di Ninon
In tutte le tinti - Matta per le labbra.
Profumeria **NIOR**, 11, Rue de la République, PARIS
ed in tutti i grandi Magazzini e Profumerie d'Italia

NON PIÙ CAPELLI GRIGI CON L' "EXCELSIOR"
La meravigliosa linca Leoline R. è un balsamo che restituisce il colore naturale ai capelli, senza macchiare.
Prezzi L. 35.- Vende al Profumerie Profumeria SINGER, Milano, Roma, L.

PAOLO ARCARI PALANCHE
ROMANZO
Di prossima pubblicazione
TREVES - MILANO

RAFFAELE CALZINI

SPAGNA

Volume in-8, con 86 illustrazioni: QUARANTA LIRE.



ANESONE

S. A. Distillerie Cav. G. ANDREOLI - Verona

OTTIMO DISSETANTE MOLTO GRADITO ALL'ACQUA DI SELTZ E NEL CAFFÈ

Filiali: Milano - Rovigo

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

Non vi lasciate ingannare!

A garanzia della genuinità del prodotto, l'OLIO SASSO è venduto soltanto in lattine originali con la dicitura OLIO SASSO su ognuno dei quattro lati.

Nessun omonimo è nostro parente.